

342.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 1975

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Missioni</b> . . . . .	19981	
<b>Disegni di legge:</b>		
( <i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i> ) . . . . .	19981	
( <i>Modifica nell'assegnazione a Commissione</i> ) . . . . .	19982	
<b>Proposte di legge:</b>		
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	19981	
( <i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i> ) . . . . .	19981, 20000	
( <i>Modifica nell'assegnazione a Commissione</i> ) . . . . .	19982	
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	19981	
<b>Proposte di legge (Discussione):</b>		
Senatori BARTOLOMEI e SPAGNOLLI: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi ( <i>approvata dal Senato</i> ) (3332);		
CICCARDINI e BERNARDI: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531) . . . . .	20000	
PRESIDENTE . . . . .	20000	
LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	20000	
ORLANDO . . . . .	20006	
SALVATORE, <i>Relatore</i> . . . . .	20000	
		PAG.
	SALVATORI . . . . .	20000
	TASSI . . . . .	20003
	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>	
	PRESIDENTE . . . . .	20007, 20008
	BARDELLI . . . . .	20007
	<b>Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione di documenti)</b> . . . . .	19983
	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	19982
	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>	
	PRESIDENTE . . . . .	19983, 19988, 19996
	BERNARDI . . . . .	19985, 19993
	BERTÈ . . . . .	19987
	CERULLO . . . . .	19994
	PAPA . . . . .	19998
	POCHETTI . . . . .	19991
	REGGIANI . . . . .	19991
	SALVI . . . . .	19986
	SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	19997
	SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	19984, 19989
	<b>Ministro della difesa (Trasmissione)</b> . . . . .	19983
	<b>Rinvio in Commissione di progetti di legge già all'ordine del giorno dell'Assemblea</b> . . . . .	19982
	<b>Sostituzione di commissari</b> . . . . .	19982, 19999
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	20008

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16,30.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 febbraio 1975.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Concas, Della Briotta, Gragnelli, Magliano e Martini Maria Eletta sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TURCHI ed altri: « Ripristino di decorazione al valor militare per i combattenti della guerra di Spagna » (3470);

BASLINI e BOZZI: « Estensione delle provvidenze economiche di cui alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, quando il matrimonio sia stato dichiarato nullo » (3471);

RICCIO STEFANO: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, "Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca", per la definizione del concetto giuridico di allevamento del pesce » (3472);

SPINELLI ed altri: « Modifiche della imposta sul reddito delle persone fisiche costituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda il cumulo, le aliquote e le detrazioni soggettive » (3473);

FABRI SERONI ADRIANA ed altri: « Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza » (3474);

MATTEOTTI ed altri: « Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche » (3475);

ANDERLINI ed altri: « Norme per lo svolgimento della campagna elettorale » (3476).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Botta ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

« Proroga dell'ISES » (2567).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dei protocolli adottati a Lussemburgo il 3 giugno 1971, attributivi di competenza alla Corte di giustizia delle Comunità europee per l'interpretazione della convenzione del 29 febbraio 1968 sul reciproco riconoscimento delle società e delle persone giuridiche e della convenzione del 27 settembre 1968 sulla competenza giurisdizionale e sull'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale » (approvato dal Senato) (3432) (con parere della IV Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

TESINI ed altri: « Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi » (3408) (con parere della II e della V Commissione);

PUMILIA ed altri: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, recante norme per la soppressione di uffici finanziari del registro e delle imposte dirette » (3409) (con parere della I Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

CONCAS ed altri: « Delega al consorzio fra le regioni interessate delle funzioni ammini-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

strative esercitate dal Magistrato per il Po e uffici collegati » (3403) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatore DE MARZI: « Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (3426) (con parere della I e della IV Commissione).

#### Modificazioni nell'assegnazione a Commissione di progetti di legge.

PRESIDENTE: Comunico che la VIII Commissione permanente (Istruzione) ha richiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla II Commissione permanente (Interni) in sede referente, sia trasferito alla sua competenza primaria:

« Nuove norme per la tutela del patrimonio archivistico nazionale » (1839) (con parere della II e della IV Commissione).

A norma del quarto comma dell'articolo 72 del regolamento, ritengo di poter accogliere tale richiesta.

Ricordo alla Camera che nella seduta del 26 settembre 1973 le proposte di legge Alessandrini ed altri n. 1466 e Reggiani e Arnaud n. 1749, già assegnate alla VII Commissione permanente (Difesa) in sede referente, furono trasferite in sede legislativa.

Per consentire alla Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è ora trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nelle proposte di legge sopra indicate:

CASTELLUCCI e DE MEO: « Norme transitorie per la nomina ad ufficiale di complemento dei militari in congedo assoluto mutilati e invalidi di guerra, muniti del prescritto titolo di studio, che già inoltrarono regolare domanda in base alle precedenti disposizioni » (2209).

Comunico altresì che nella sua seduta del 12 febbraio 1975 la IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere il parere della I Commissione

permanente (Affari costituzionali) sulla seguente proposta di legge:

CABRAS ed altri: « Nuove norme sui programmi di fabbricazione » (3166).

Tenuto conto della materia oggetto della proposta stessa, ritengo di poter accogliere tale richiesta.

#### Rinvio a Commissione di progetti di legge già all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Informo la Camera che le Commissioni permanenti riunite II (Interni) e X (Trasporti) hanno richiesto il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 2691 e delle proposte di legge nn. 1884, 2127, 2164, 2332, 2487, 2494, 2646, 3042, 3172 e 3173, attualmente all'ordine del giorno dell'Assemblea, vertenti su materia identica al seguente progetto di legge, che si trova all'esame delle Commissioni stesse in sede referente:

PICCOLI ed altri: « Norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (3448).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Sostituzione di commissari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria, prevista dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1036, i deputati Cocco Maria e Postal, in sostituzione rispettivamente dei deputati Vicentini e Pandolfi.

#### Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e se-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

condo capoverso, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 218);

contro il deputato Trombadori per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 219).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### **Trasmissione dal ministro della difesa.**

**PRESIDENTE.** Il ministro della difesa, con lettera del 15 febbraio 1975, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 29 luglio 1962, n. 114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

#### **Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.**

**PRESIDENTE.** Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo definitivo a stampa delle « Osservazioni e proposte sui problemi attuali dell'edilizia residenziale e del suo finanziamento », approvate dall'assemblea di quel consesso nelle sedute dell'8 novembre 1974. Ha inoltre inviato il testo a stampa dell'VIII rapporto sulla situazione sociale del paese, presentato all'assemblea di quel consesso nelle sedute del 10 ottobre e del 3 dicembre 1974.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti.

#### **Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Bernardi, al ministro dell'interno, « per sapere se sono stati individuati gli aggressori dei due studenti appartenenti al movimento "Comunione e liberazione" che nella notte tra domenica 2 e lunedì 3 febbraio 1975

sono stati oggetto di un grave "pestaggio" mentre esercitavano pacificamente un loro diritto elettorale in viale dell'Università a Roma. L'interrogante sottolinea lo sgomento crescente dell'opinione pubblica, che assiste all'esplosione di criminalità e violenza politica e chiede all'autorità dello Stato una più ferma vigilanza contro i tentativi di restaurazione autoritaria » (3-03113);

Galloni, Cervone e Belci, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per conoscere, in relazione al più recente episodio di violenza di chiara marca fascista di cui sono rimasti vittime gli studenti democratici cattolici Lucio Brunelli e Gianni Gianinoto, quali provvedimenti intendono adottare per garantire la sicurezza democratica e la libertà di manifestazione del pensiero in occasione delle elezioni studentesche alla università di Roma. Gli interroganti rilevano come nella città di Roma si sia abbattuta una ondata di violenza che mette in pericolo le più elementari libertà dei cittadini, e alla quale è doveroso rispondere non solo con la condanna aperta e la solidarietà di tutti i democratici, ma con la predisposizione da parte della pubblica autorità degli strumenti atti a prevenire, a scoraggiare, a punire il crimine e a spezzare la spirale di violenza. Tale violenza è tanto più nefanda e suscita le reazioni e lo sdegno più profondo quanto più è indirizzata a danno di studenti democratici come quelli cattolici di "comunione e liberazione", che rifuggono per principio dall'uso della violenza e si presentano materialmente inermi all'aggressiva brutalità dei criminali aggressori. Gli interroganti infine domandano se il ministro dell'interno, di concerto con il ministro della pubblica istruzione, non intenda adottare un piano d'emergenza di tutela delle libertà d'espressione e di manifestazione di pensiero per impedire che il ripetersi dell'intimidazione e della violenza di marca fascista metta in pericolo la genuinità del risultato delle imminenti elezioni universitarie » (3-03114);

Salvi e Rosati, al ministro dell'interno, « per sapere — premesso che un nuovo grave avvenimento è venuto a turbare lo svolgimento della preparazione delle elezioni all'università: a Roma, nella notte tra il 2 e il 3 febbraio 1975, alcuni membri di "comunione e liberazione", mentre stavano affiggendo nel viale dell'università manifesti di presentazione delle liste "Cristiani per una università democratica e pluralistica", sono sta-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

ti aggrediti con armi improprie e coltelli da un gruppo di fascisti. Due studenti di "Comunione e liberazione", Lucio Brunelli, quarto anno di scienze politiche, e Giovanni Gianninoto, primo anno di architettura, sono rimasti gravemente feriti; uno di loro si trova in rischio di vita. Non appare avventato ritenere che tale attacco sia stato rivolto deliberatamente contro giovani che, nella piena libertà di opinioni e rispetto del franco dibattito democratico, vogliono portare nell'università una loro testimonianza di fede e vita cristiana. Tali fenomeni di intolleranza e di deterioramento della convivenza democratica sono ormai all'ordine del giorno nelle scuole e negli atenei italiani - quali misure si intendono prendere per stroncare questa ondata di violenza e che cosa si intende fare perché la democrazia nelle scuole come nella società non sia più umiliata da simili rigurgiti squadristici tesi ad impedire che qualsiasi persona possa esprimere proprie tesi e lavorare per attuarle nel rispetto reciproco e nella ricerca di una autentica collaborazione » (3-03116);

Bertè e Sangalli, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per avere urgenti e dettagliate notizie della grave ed intollerabile aggressione effettuata la notte tra il 2 e il 3 febbraio 1975 a Roma contro studenti democratici appartenenti al movimento di "Comunione e liberazione" i quali, in preparazione delle elezioni universitarie, stavano affiggendo nel viale dell'Università manifesti di presentazione della lista "Cristiani per una università democratica e pluralistica": vile aggressione, che ha provocato il grave ferimento di due studenti di "Comunione e liberazione", uno dei quali si trova in pericolo di vita. Gli interroganti chiedono di conoscere: a) che cosa il Governo intenda fare perché sia stroncata quella violenza fascista che si scatena sistematicamente contro "Comunione e liberazione" proprio perché trattasi di un movimento il quale si propone di attuare la vita della comunità cristiana nelle varie situazioni (scuole, università, quartieri, città, fabbriche ed altri luoghi di lavoro e di vita civile) ed è pertanto teso alla costruzione di una democrazia nella quale possono trovare riconoscimento ed espressione le varie esperienze culturali, sociali e politiche volte alla liberazione dell'uomo; b) quali iniziative urgenti il Governo intenda prendere al fine che - sia in ordine alle ormai imminenti elezioni scolastiche sia in ordine alla vita quotidiana della scuola - la

democrazia non venga più umiliata da rigurgiti squadristici i quali tendono ad impedire che realtà autenticamente popolari ed antifasciste, delle più diverse estrazioni, possano liberamente esprimersi » (3-03125).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Rispondo anche per conto del ministro dell'interno, signor Presidente.

Nella notte fra il 2 e il 3 febbraio 1975 sono stati trasportati all'ospedale policlinico di Roma gli studenti Lucio Brunelli e Giovanni Gianninoto, ricoverati il primo con prognosi riservata per fratture varie, contusioni addominali, escoriazioni diffuse e stato di *shock*, ed il secondo con prognosi di dieci giorni per ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro e contusioni varie.

Dai primi accertamenti è emerso che durante la notte i due predetti giovani, unitamente ad altri, appartenenti al movimento denominato « comunità cristiana Comunione e liberazione », dopo avere affisso sul perimetro esterno dell'università di Roma manifesti relativi alle elezioni dei rappresentanti degli studenti, si erano soffermati vicino all'ingresso del circolo universitario. Qui erano sopraggiunte alcune macchine, dalle quali scendevano dei giovani che assalivano il Brunelli ed il Gianninoto colpendoli ripetutamente e danneggiando un'auto condotta da Amedeo Gargiulo, appartenente allo stesso movimento.

I fatti sono stati particolareggiatamente riferiti alla competente autorità giudiziaria, che ha disposto il proseguimento delle indagini. Su richiesta del rettore dell'università di Roma, la questura dal giorno successivo ha stabilito turni di ronda esternamente alle mura universitarie. Il Ministero dell'interno, nei giorni scorsi, ha impartito, con circolari telegrafiche ai prefetti e ai questori, precise istruzioni in ordine alle misure di sorveglianza da adottare in concomitanza con le elezioni degli organi collegiali scolastici e dei rappresentanti degli studenti nelle università. Con le suddette misure sono stati rinforzati i servizi di vigilanza in atto presso gli istituti scolastici e - ove possibile - sono stati costituiti nuclei per immediato pronto intervento, a richiesta dell'autorità scolastica, nell'evenienza di incidenti.

Il criminale attentato contro i due giovani ha suscitato la condanna generale, di cui si è fatto eco con le più severe espressioni il ministro della pubblica istruzione subito dopo il doloroso episodio. In questa occasione il Governo torna ad esprimere il proprio sdegno per atti non degni di un paese civile e la sua volontà di non lasciare alcunché di intentato per perseguire i responsabili, così come per impedire nel futuro il ripetersi di intollerabili manifestazioni di violenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bernardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BERNARDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, anche perché vi sono altre interrogazioni sul medesimo argomento, presentate da diversi colleghi. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario Spitella; ma credo che, ormai, questa parola suoni logora e, direi, quasi consunta rispetto ad una situazione che si deteriora e rispetto ad un clima che certamente non ha favorito il libero dibattito universitario e il libero svolgimento delle elezioni. La risposta del Governo, infatti, giunge quando in molte università, e in primo luogo nell'università di Roma, si è toccato con mano il risultato di questo clima di intimidazioni e di violenze, attuate da una sparuta minoranza di studenti che non vuole la democrazia all'interno dell'università. Abbiamo notato un larghissimo assenteismo nelle elezioni universitarie. È sintomatico, inoltre, che a Milano — città che è certamente la più « calda » in questo settore — mentre all'università statale vi è stata un'intimidazione continua ed aggressiva verso gli studenti che volevano esercitare pacificamente il loro diritto di voto, al punto che abbiamo testimonianze, direi, terrificanti per l'Italia del 1975, all'università cattolica — dove invece gruppi extraparlamentari di sinistra hanno fatto propaganda contraria all'astensione sollecitando il voto nella speranza di poter mettere in minoranza certe liste — c'è stato un afflusso di votanti nella misura del doppio e forse anche più.

Questo significa che la soddisfazione che noi proviamo rispetto alle misure annunciate dal Governo e alla risposta che oggi ha dato alle nostre interrogazioni è tardiva e insufficiente.

A proposito delle elezioni universitarie, onorevole sottosegretario, vorrei esporre un'al-

tra considerazione. Abbiamo letto sulla stampa di gruppi di lavoratori che si sono sostituiti alle forze dell'ordine per consentire il migliore svolgimento delle elezioni universitarie: i sindacati come sostituti della forza pubblica. Non voglio addentrarmi in impegnative analisi, non voglio rinfocolare una viva polemica che ci tocca tutti i giorni; però, onorevole sottosegretario, non credo nella maniera più assoluta — e non ho il minimo dubbio su questo — che lo Stato debba ritirarsi e creare un vuoto, in questo campo, perché poi questo vuoto sia riempito da forze certamente sociali, rappresentative di categorie rispettabilissime alle quali va tutto il nostro consenso, ma che non possono essere assolutamente sostitutive dello Stato. È lo Stato che deve avere l'autorità di affermare la democrazia e di assicurare il rispetto di una legge votata dal Parlamento, il quale ha con essa voluto dare all'università uno strumento di partecipazione, a salvaguardia di tutti quegli studenti — e sono la stragrande maggioranza — che vogliono formare la loro cultura e il loro carattere al riparo da ogni violenza, sotto qualunque manto si manifesti, qualunque manganello usi, qualunque arma propria o impropria voglia introdurre nelle università. Perché sempre la violenza è inconciliabile con lo Stato democratico e crea un clima che gli studenti rifiutano. Sarebbe errato se lo Stato cadesse vittima di « complessi » di autoritarismo, poiché l'anarchia e la debolezza dello Stato favorirebbero la tentazione autoritaria di chi ripensa in termini nostalgici a periodi che noi non vogliamo più.

La nostra generazione ha vissuto gli anni in cui l'università languiva nella piattezza e il dibattito culturale era reso schematizzato e asfittico dalle pastoie in cui lo costringeva la dittatura allora imperante. Ebbene, noi non vogliamo più il ritorno di quel clima. E gli studenti di « Comunione e liberazione », i giovani Brunelli e Gianninoto — i cui aggressori mi fanno profondamente pena, perché non si rendono conto del male che fanno a sé stessi prima che agli altri nel pestare e nel voler negare la democrazia all'interno degli atenei — questi giovani Brunelli e Gianninoto hanno dato, con il loro coraggio e con la loro azione, una testimonianza viva e palpitante di attaccamento alla democrazia. A questi giovani dobbiamo dare un segno tangibile della nostra solidarietà.

Onorevole sottosegretario, il Governo deve fare fino in fondo il suo dovere: le forze dell'ordine, senza « complessi » di colpa o

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

di inferiorità, debbono far rispettare la legge. Perché in questo caso si tratta non di regolamenti interni agli atenei, non di consuetudini, ma di leggi volute dallo Stato italiano per garantire all'interno dell'università lo svilupparsi di un clima libero, di un clima democratico, di un clima di pacifica convivenza e di pacifica civiltà: il solo clima in cui possa maturare la cultura con la « c » maiuscola, senza aggettivazioni di sorta, ma tale che possa permettere l'espandersi della vocazione umana di ognuno.

E questa l'invocazione che sale da tutti noi, genitori prima che uomini politici, che abbiamo i nostri figli all'università. Dobbiamo essere sicuri che essi trovino negli istituti superiori l'ambiente più proprio alla formazione della loro cultura e personalità umana, e da essi possano tornare alla propria casa non « pestati », non aggrediti, ma sempre più sereni e fieri per aver compiuto il loro dovere.

**PRESIDENTE.** Poiché i presentatori dell'interrogazione Galloni non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Salvi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03116.

**SALVI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, desidero innanzitutto far presente che avrei preferito che insieme col sottosegretario per la pubblica istruzione fosse stato presente a questo dibattito anche un rappresentante del Ministero dell'interno, in quanto la materia che è oggetto di queste interrogazioni tocca, sì, il mondo universitario, ma riguarda in modo precipuo la funzione di garanzia dell'ordine pubblico e democratico.

« Comunione e liberazione » è un'associazione di cristiani, non facente capo ad alcun partito politico, che si presenta autonomamente, spontaneamente nella vita universitaria ormai da alcuni anni, cercando di portare il proprio pensiero, le proprie tesi, cercando — nel pieno rispetto del metodo democratico — di far valere queste tesi nell'accordo e nel dialogo con altre posizioni.

Apprendendo dei fatti occorsi nella notte fra il 2 e il 3 febbraio, mi è risovvenuto di quando — ero allora un giovane studente delle medie — eravamo sottoposti all'aggressione dei fascisti perché portavamo all'occhiello il distintivo dell'azione cattolica; così come ricordo quando, dopo il 1945 — durante le prime esperienze universitarie negli organismi

rappresentativi — noi cattolici, allora facenti capo all'« Intesa », eravamo prevalentemente...

**DE MARZIO.** Le risulta che l'onorevole Moro sia mai stato aggredito quando portava il distintivo della FUCI ?

**PRESIDENTE.** Onorevole De Marzio !

**SALVI.** Sto parlando del 1945. Ho ricordato i soprusi che si compivano prima del 1945 ai danni degli studenti universitari che portavano il distintivo dell'azione cattolica (*Commenti a destra*): ciò è documentato, e largamente, nella nostra storia. (*Applausi al centro*). Ma anche dopo le violenze continuarono. Vedo presente l'onorevole Caradonna, che era uno degli autorevoli esponenti del movimento universitario fascista dopo il 1945 nell'università di Roma: orbene ricordo che la maggiore violenza che noi subivamo allora come « Intesa universitaria » veniva dai compagni dell'onorevole Caradonna.

**SERVELLO.** Mai !

**SALVI.** Sono fatti che ho vissuto, ed ho subito anch'io quelle violenze. Allora l'onorevole Caradonna era fisicamente più agile, e quindi più dedito a certi sport... Nessuno può smentire che ancora in quegli anni le organizzazioni cattoliche erano bersaglio di questo attacco violento proprio da parte fascista.

**CARADONNA.** Non c'è mai stato quell'attacco: ella sta dicendo delle buffonate !

**PRESIDENTE.** Onorevole Caradonna !

**SALVI.** Onorevole Caradonna, ho vissuto per anni all'università di Roma, e mi vergogno ancora della violenza che vi era messa in atto precisamente dalle squadre universitarie fasciste. (*Interruzione del deputato De Marzio*).

**PRESIDENTE.** Onorevole De Marzio, il suo gruppo ha presentato a sua volta interrogazioni. Ella, o i suoi colleghi, potranno dunque a suo luogo replicare. Non continuiamo ora questo battibecco.

**CARADONNA.** Ella era sconosciuto.

**SALVI.** Può darsi che fossi sconosciuto, anche se ero vicepresidente nazionale della FUCI. Ma ricordo bene qual era il trattamento usatoci dalla vostra parte.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

TASSI. Ed i cinque di « Comunione e liberazione » massacrati a Milano? Perché non li ricorda?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Salvi, la prego di non raccogliere le interruzioni.

SALVI. La particolare natura di questa associazione « Comunione e liberazione », che si presenta (torno a dire, senza alcun legame con i partiti) con la volontà di portare nell'università una propria testimonianza di fede, fa sì che essa sia molte volte attaccata anche da gruppi extraparlamentari di sinistra, i quali tacciano quegli studenti cattolici di « integralismo » o « fascismo ».

Ma l'episodio oggetto della nostra interrogazione non ha bisogno di ulteriori commenti. L'iniziativa facinorosa è stata di militanti dell'organizzazione della destra fascista, e le vittime gli universitari cattolici, i quali avevano la sola colpa di far propaganda in vista delle elezioni universitarie, alla stregua di ogni altra tendenza studentesca.

Ripeto che avrei avuto piacere che fosse stato presente a questo dibattito anche il rappresentante del Ministero dell'interno. Ciò perché le assicurazioni che ci ha dato il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione ci trovano senz'altro consenzienti per quanto riguarda la denuncia di questi fatti e la dichiarazione del proposito di adoperarsi per evitare in futuro consimili avvenimenti; però un intervento del Ministero dell'interno, proprio per i compiti istituzionali che esso ha, avrebbe conferito maggiore forza a tale volontà. Infatti, onorevole sottosegretario, è abbastanza facile pronunciare dichiarazioni quando i fatti sono avvenuti; ciò che è molto difficile è intervenire a prevenire o reprimere questi fatti nell'ambito universitario, soprattutto all'interno delle università, dove la presenza della forza pubblica è ancora limitata. Ma noi sappiamo che in ogni elezione universitaria svoltasi in questo periodo atti di violenza si sono dovuti lamentare non solo all'interno, ma anche all'esterno dei recinti universitari.

Mi sembra perciò quanto mai opportuno che su questo tema si apra un dibattito, nel quale si valutino gli strumenti che realmente il Ministero dell'interno intende usare affinché si ponga fine a siffatte continue

violenze, le quali, se da un lato mettono a nudo ancora una volta i veri connotati dell'estrema destra fascista...

SERVELLO. I comunisti a Milano non permettono ai cattolici neppure di presentare le liste!

SALVI. ...dall'altro lato inficiano assolutamente la validità politica delle elezioni universitarie alle quali sono stati chiamati in questi giorni tutti i nostri studenti. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bertè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, anche a nome del collega Sangalli, che ha presentato con me questa interrogazione, mi dichiaro soddisfatto delle informazioni fornite dal Governo per quanto attiene alle competenze dei due ministeri interrogati.

L'interrogazione da noi presentata e la risposta del Governo sono però un'opportuna occasione per porre in questa sede due considerazioni che meritano a mio avviso attenzione e conseguenti decisioni.

La prima è di carattere generale e si riferisce a quel clima di violenza che minoranze teppistiche e antidemocratiche hanno instaurato ed instaurano nelle università, esercitando un'intollerabile sopraffazione nei confronti di studenti democratici di tutto l'arco dei partiti costituzionali, i quali intendono esercitare in libertà i propri diritti democratici ed intendono attuare, frequentando le lezioni, un aspetto non secondario del proprio diritto allo studio.

Credo che in questa materia il Governo — e, se vi è bisogno di iniziative legislative, lo stesso Parlamento — debbano intervenire urgentemente. Mi riferisco in proposito alle elezioni universitarie, svoltesi giorni fa. Anche in questa occasione, minoranze aggressive, di segno diverso da quelle che hanno la responsabilità del criminale episodio che è stato oggetto dell'interrogazione, hanno determinato un clima di vera e propria paura e di intimidazione ed hanno tentato di impedire la partecipazione a votazioni indette ai sensi di una legge dello Stato.

Ritengo proprio che si debbano prendere le necessarie misure perché fatti del ge-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

nere siano fermamente impediti; dirò, tra parentesi, che è la prima volta, da quando il paese è retto da regime democratico, che un fatto elettorale diventa un'impresa che richiede rischi notevoli.

La seconda considerazione: non è ammissibile che da diverse parti si renda difficile nelle università la vita del movimento di « Comunione e liberazione », che, come il collega Sangalli ed io abbiamo detto nella nostra interrogazione, è un movimento il quale si propone di attuare la vita della comunità cristiana nelle varie situazioni (scuole, università, quartieri, città, fabbriche ed altri luoghi di vita civile) ed è pertanto teso alla costruzione di una democrazia nella quale possano trovare riconoscimento ed espressione le varie esperienze culturali, sociali e politiche volte alla liberazione dell'uomo.

Onorevoli colleghi, è troppo scoperta la intenzione dei gruppi antidemocratici delle diverse estrazioni di colpire « Comunione e liberazione » proprio perché questo movimento rappresenta una proposta che, al di là degli stessi schemi partitici, chiama ad una partecipazione pluralistica e autenticamente democratica. È proprio per questo motivo che occorre con fermezza e nei modi più opportuni non certo proteggere una realtà che protezione non chiede, ma impedire che si attuino costantemente intimidazioni e sopraffazioni. Su questo argomento ritengo sia necessario che il Parlamento ritorni al più presto; intanto, dal Governo si attendono atteggiamenti precisi. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Le seguenti altre interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Giannantoni, Capponi Bentivegna Carla, Ciai Trivelli Anna Maria, Fioriello, Pochetti, Trombadori e Vetere, ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « per sapere quali impegni e quali provvedimenti intendano prendere per sventare varie e molteplici manovre che si sono venute manifestando in questi ultimi giorni, culminando negli incidenti del giorno 5 febbraio 1975, con l'obiettivo evidente di creare un clima di provocazione e di rissa allo scopo di colpire la mobilitazione democratica e antifascista attuata in questa vigilia elettorale nell'università degli studi di Roma, e di creare una situazione tale da giustificare una richiesta di rinvio o di annullamento della scadenza delle votazioni per i delegati studenteschi. Gli interroganti chie-

do pertanto ai rappresentanti del Governo una netta dichiarazione di volontà politica e un impegno esplicito che non saranno consentite provocazioni o manovre di rinvio, che le votazioni si terranno nei giorni stabiliti e che sarà garantito un clima democratico nell'università di Roma. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali direttive e quali valutazioni hanno indotto polizia e carabinieri ad intervenire con grande dispiegamento di forze il giorno 5 febbraio 1975 all'università, e soprattutto quali sono le ragioni di operazioni di polizia che hanno puntato a coinvolgere dapprima l'intera città universitaria, dove pure nella mattinata si erano svolte in pieno ordine assemblee in varie facoltà, poi, in significativo crescendo, la " casa dello studente ", con un'operazione di estrema durezza e senza discriminare gli interventi, e infine lo stesso quartiere di San Lorenzo. Gli interroganti non possono non rilevare che grave responsabilità ricadrebbe su un Governo che si rivelasse incerto ed esitante nella salvaguardia della democrazia » (3-03130);

Reggiani, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, « per conoscere quali misure siano state predisposte e quali provvedimenti s'intendono adottare in relazione ai gravi incidenti scoppiati il 5 febbraio 1975 presso l'università degli studi di Roma, dove si è fatto uso di armi improprie e di ordigni esplosivi contro le forze di polizia intervenute per il mantenimento dell'ordine pubblico. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui il telegiornale della notte non abbia dato dei fatti e degli incidenti una versione più aderente alla realtà, riferendo il giudizio di un'agenzia di stampa secondo il quale le forze dell'ordine avrebbero agito senza preavviso » (3-03137);

Bernardi, Speranza e Sangalli, al ministro della pubblica istruzione, « sugli incidenti avvenuti il 5 febbraio 1975 all'università di Roma, dove gruppi di estremisti di sinistra hanno creato gravissimi disordini - impegnando anche sanguinosi scontri con le forze di pubblica sicurezza - per tentare di impedire l'assemblea indetta da un gruppo di studenti del FUAN nell'ambito della campagna elettorale in preparazione delle elezioni studentesche. Gli interroganti chiedono quale sia il pensiero del Governo in ordine a questo e a tanti altri

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

episodi di intolleranza politica negli atenei e nelle scuole, non giustificabili con la naturale esuberanza giovanile, ma chiaramente tesi ad un organico disegno eversivo attuato freddamente nel cuore stesso di un regime democratico. È evidente infatti che, quando per l'estrema destra e per l'estrema sinistra la violenza, il "pestaggio", l'aggressione, la bomba *Molotov* sono l'abituale arma di dibattito politico, l'antifascismo diventa ambigua copertura per una condotta sistematicamente delittuosa di una minoranza che non vuole *tout court* la democrazia senza aggettivazioni; e malissimo fanno quelle forze politiche che si richiamano alla Resistenza e alla Costituzione nel dare copertura a chi, condannando a parole il fascismo, ne perpetua nei fatti i metodi di sopraffazione, avvelenando le coscienze dei giovani, cui invece la Resistenza volle lasciare in eredità il suo significato più profondo di dedizione — fino al sacrificio della vita — agli ideali di libertà » (3-03138).

Saranno svolte altresì le seguenti altre interrogazioni sullo stesso argomento non iscritte all'ordine del giorno:

Tassi, Franchi, Tremaglia, Turchi e Cerullo, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, « per sapere che cosa si intenda fare, oltre alle vuote parole e alle dichiarazioni alla stampa, rilasciate spesso in equivoche interviste, per ridare pace e tranquillità, unico clima degno della vita democratica e costituzionale, al fine di prevenire, reprimere e definitivamente debellare la violenza e la guerriglia che la sinistra parlamentare ed extraparlamentare, di chiara ispirazione e con appoggio socialcomunista, va imponendo e mantenendo nelle scuole e nelle università; per sapere come mai non siano stati preventivamente evitati gli assembramenti di comunisti nelle prossimità dei locali dell'università di Roma nelle ore immediatamente precedenti l'assemblea che il 5 febbraio 1975 era stata regolarmente indetta nel quadro della legittima campagna per le elezioni universitarie; per sapere se non sia il caso, una volta per tutte, di affermare e sancire anche in sede governativa che i veri e unici nemici della democrazia e degli stessi diritti sanciti dalla Costituzione per la tutela della libertà dei cittadini sono le formazioni comuniste, sia "inquadrate" in quelle "ufficiali" dal PCI e dal PSI, sia sedicenti "extraparlamentari di sinistra";

per sapere come mai in un assembramento pubblico e in luogo aperto al pubblico — nel quadro di manifestazioni per una campagna elettorale importante come quella che si doveva concludere il 13 febbraio 1975, destinata a ripristinare i principi costituzionali e democratici nella vita universitaria, violentata per anni dalla "contestazione" di sinistra — abbiano potuto intervenire e partecipare numerosi attivisti comunisti armati di materiale esplosivo e di ogni genere di arma, con una manifestazione non autorizzata; per conoscere quali ordini erano stati impartiti dal ministro dell'interno in merito alla tutela del regolare svolgersi delle elezioni universitarie » (3-03181);

Cerullo, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « per conoscere i provvedimenti presi dal Governo contro i responsabili delle manifestazioni avvenute il 5 febbraio 1975 all'università di Roma, dove gruppi di estremisti di sinistra hanno tentato di impedire un'assemblea indetta da un gruppo di studenti del FUAN. L'interrogante chiede anche di conoscere che cosa intendano fare perché episodi consimili non vengano a ripetersi e per impedire altresì che nell'università funzioni di tutela della libertà di riunione e di voto siano esercitate da milizie sindacali che naturalmente tale libertà tutelano soltanto per aderenti ai partiti di sinistra » (3-03194).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si deve premettere che le elezioni della componente studentesca dei vari organi dell'università di Roma e dell'opera universitaria sono state disciplinate, così come per le altre università, da regolamenti discussi ed approvati, secondo quanto disposto dalla legge, dal senato accademico, sentiti i rappresentanti delle forze politiche, che, a suo tempo, li hanno unanimemente accettati.

Il giorno 5 febbraio, il presidente della commissione elettorale centrale, che era un magistrato di Cassazione, aveva autorizzato, previ accordi con i presentatori di liste, come previsto dal regolamento, nove riunioni in diversi locali dell'ateneo; constatato che, sia pure in aule diverse, presso la facoltà di giurisprudenza erano state autorizzate, per le ore 10, due riunioni — una per la lista « Università democratica e partecipata » e l'altra per la lista « Fronte anticomunista » — la riu-

nione del « Fronte anticomunista » fu spostata ad altra ora, con il consenso dei rappresentanti della lista medesima.

Fin dalle prime ore del mattino, tuttavia, si produsse un assembramento di persone all'esterno dell'edificio della facoltà di giurisprudenza, promosso da un cosiddetto « comitato di boicottaggio ». Da tale assembramento parti la richiesta di poter tenere, a propria volta, un'assemblea negli stessi locali già impegnati per altre riunioni, pur non essendo tale gruppo presentatore di alcuna lista.

La polizia, che nei giorni della preparazione delle elezioni è stata sempre presente all'interno della città universitaria, per accordi intervenuti con il rettore e il presidente della commissione elettorale centrale a seguito degli episodi di violenza rilevati nei giorni precedenti, sempre ad opera del cosiddetto « comitato di boicottaggio » (il giorno 3 febbraio erano stati invasi i locali del rettore), si è limitata, in un primo momento, a fare opera di contenimento, al fine di evitare scontri tra i gruppi contrapposti.

Verso le ore 10,30, nell'intento di sdrammatizzare la situazione, il preside della facoltà di giurisprudenza autorizzò il gruppo del « comitato di boicottaggio » a tenere la richiesta riunione all'interno della facoltà, ma in locali diversi da quelli già assegnati alle due liste di cui si è detto dianzi, con l'impegno, da parte degli organizzatori, di lasciar liberi i locali e di uscire dalla facoltà per le 11,30, ora fissata per l'assemblea del « Fronte anticomunista ».

Terminata l'assemblea, però, gli appartenenti al « comitato di boicottaggio » si portarono all'esterno e bloccarono l'ingresso della facoltà di giurisprudenza, con l'intento di impedirne l'accesso agli appartenenti al « Fronte anticomunista ».

Il presidente della commissione elettorale centrale stabilì che l'assemblea del « Fronte anticomunista » dovesse aver luogo nell'ora e nei locali fissati, e invitò la polizia a fare in modo di consentire l'accesso dei partecipanti alla sala destinata alla riunione.

A questo punto si ebbero i primi incidenti, con azioni di aggressione alle forze dell'ordine, sotto forma di lancio di bottiglie *Molotov*, pietre, sbarramenti stradali con automobili in sosta, eccetera.

Dato il crescere dell'ondata di violenza, ed essendo il corpo di polizia sul punto di essere sopraffatto, il dirigente del servizio d'ordine chiese dei rinforzi. Al sopraggiungere di essi l'assembramento, che si era già

spostato presso la « casa dello studente », si articolò in piccoli raggruppamenti, i quali si dettero ad incursioni e ad atti di vandalismo.

La polizia riuscì a disperdere i dimostranti, operando anche 28 arresti, di cui 13 per gli incidenti avvenuti davanti al commissariato di pubblica sicurezza di San Lorenzo, 9 per gli incidenti in via de Lollis e 6 per gli incidenti all'interno dell'università. La riunione del gruppo del « Fronte anticomunista » non ebbe luogo.

Nonostante questo grave episodio ed altri occorsi a Roma e in altre università nei giorni immediatamente successivi, e cioè subito prima delle elezioni dei rappresentanti degli studenti, tali elezioni si sono svolte dappertutto nei giorni previsti dal calendario fissato per legge, con i risultati a tutti noti. Le forze dell'ordine hanno cooperato con le autorità accademiche e con le commissioni elettorali per evitare ulteriori incidenti, in particolare nelle giornate di svolgimento delle elezioni.

Sebbene non siano mancate, specie a Roma, a Milano e a Torino, riprovevoli iniziative di gruppi astensionisti per intralciare l'afflusso degli studenti alle urne, nel complesso la consultazione si è svolta senza gravi incidenti. Tranne che in qualche ateneo, dappertutto la percentuale di affluenza alle urne ha superato largamente il 10 per cento, con punte che vanno oltre il 30 per cento negli atenei di Ancona, Potenza, Lecce, Modena.

Con riferimento specifico all'università di Roma e alle preoccupazioni manifestate da alcuni degli onorevoli interroganti, non solo non c'è stata alcuna iniziativa per un eventuale rinvio, ma è stata invece confermata, anche dopo gli incidenti del 3 e del 5 febbraio, la decisione degli organi accademici di far svolgere le elezioni nei giorni 12, 13 e 14 febbraio, precedentemente fissati, come in effetti è accaduto, anche se non sono mancati, come già ho detto, deplorabili atti di violenza e di intimidazione.

Il Governo non può che stigmatizzare severamente il comportamento antidemocratico di questi gruppi di estremisti, che per altro, dalla discreta vigilanza delle forze di polizia e dal sereno comportamento degli studenti democratici hanno visto vanificato il loro disegno di impedire lo svolgimento delle elezioni per la designazione dei rappresentanti degli studenti negli organi di governo degli atenei e delle opere universitarie.

Per quanto riguarda, infine, la versione degli incidenti del 5 febbraio data dalla RAI nel telegiornale della notte, si precisa che il

notiziario televisivo ha riportato, sulla base di comunicati diffusi alla stampa dall'agenzia ANSA, sia la versione dei fatti data dalla questura di Roma, sia quella data dal gruppo degli universitari coinvolti negli scontri.

REGGIANI. È molto seria questa equidistanza, che equipara gli organi ufficiali dello Stato ad un'agenzia di stampa!

DE MARZIO. Vedrà che cosa succederà dopo la riforma!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! L'onorevole Pochetti, confermatario dell'interrogazione Giannantoni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che il rappresentante del Governo possa aspettarsi che noi ci dichiariamo soddisfatti per la risposta che ha reso poco fa. Debbo anzitutto dolermi, così come ha già fatto un altro collega, per il fatto che, a rispondere a queste interrogazioni, sia venuto questa sera il sottosegretario per la pubblica istruzione, anziché il sottosegretario per l'interno, che avrebbe dovuto quanto meno essere presente al suo fianco.

ORLANDO. E i ministri no? I ministri sono impegnati?

POCHETTI. La gioventù universitaria antifascista romana ha fatto fallire la provocazione del 5 febbraio, così come ha fatto fallire il boicottaggio dei cosiddetti gruppi astensionisti attivi. Però vorremmo finalmente avere una risposta intorno a certi episodi, intorno alla meccanica oscura — o forse fin troppo chiara, onorevole sottosegretario — di certi episodi.

Noi non riteniamo che siano veritiere le dichiarazioni che ella ha reso questa sera, onorevole sottosegretario; e molto probabilmente la versione data immediatamente dopo i fatti dal telegiornale della RAI era la più vicina alla verità. Sta di fatto che per quella mattina del 5 febbraio, alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Roma, era stata convocata un'assemblea, che poi è risultata un'assemblea-fantasma, giacché non si è presentato nessuno per parteciparvi.

PAPA. Li avevate picchiati o li avevate soppressi?

POCHETTI. Non c'era nessuno. Era stata convocata un'assemblea alla quale nessuno ha partecipato. Si potrà pensare, al limite, che questi giovani abbiano avuto paura delle cariche della polizia. Sta di fatto che nessuno si è presentato all'assemblea. Si è riscontrato, invece, davanti alla facoltà di giurisprudenza, uno schieramento inusitato di polizia, che poi ha attaccato all'improvviso, dopo che alcuni universitari dei gruppi antifascisti avevano parlato con il funzionario di polizia responsabile del servizio d'ordine e stavano facendo opera di convinzione affinché i gruppi lì presenti si allontanassero.

Rimane il fatto che, nell'università di Roma, vi è chi vuole impedire il regolare svolgimento della vita dell'ateneo rendendolo ingovernabile, così come vi è chi continua ad accarezzare il disegno di far diventare la città universitaria un centro di provocazione e di violenza, in un quadro di violenza più generale che si sta abbattendo da mesi sulla città di Roma.

In questo disegno si utilizza di tutto, dallo infantilismo e dalla sprovvedutezza di certi gruppi alle iniziative provocatorie di certi « collettivi », come quello della via dei Volsci; dalle « squadracce » ben note, che da mesi e mesi imperversano indisturbate a Roma, allo scarso senso di responsabilità, purtroppo, di certi funzionari che sarebbero invece preposti all'ordine pubblico.

Noi chiediamo che il Governo utilizzi finalmente tutti i mezzi di cui dispone per far cessare la violenza fascista all'università e nella città di Roma; che il Governo utilizzi tutti i mezzi per far cessare le azioni provocatorie di gruppi ben noti e per accertare le responsabilità di chi ha diretto il servizio di ordine pubblico in quella occasione.

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare di violenza in un paese in cui nel 1973 si sono contati 217 sequestri di persone, in cui si registrano 19 rapine al giorno, in cui è stato oltrepassato da tempo il mezzo milione di furti (questo è il reato meno preoccupante di tutti, ormai, perché almeno non attenta all'incolumità delle persone), in un paese così ridotto — dicevo — parlare di violenza rischia di diventare una inutile esercitazione, oppure una specie di comico rimpianto.

Questo non ci esime però dal ribadire in ogni occasione la nostra ribellione a questo

andamento delle cose, non degno di un paese civile. Lo spettacolo offerto recentemente dai nostri atenei in occasione delle elezioni dei delegati studenteschi conferma la mia amarezza e il mio pessimismo. Dico « mio », perché non desidero drammatizzare parlando ufficialmente a nome del gruppo. Anche in occasione delle elezioni universitarie, questa violenza gratuita, turpe, proterva e vile ha avuto modo di esprimersi con la consueta intensità. Questo è molto grave e non può lasciare disattento il Governo, il quale non può ritenere di aver assolto il proprio compito limitandosi a sdrammatizzare, oppure approfondendosi, come fa, a rendere omaggio alla discreta vigilanza delle forze di polizia o al senso di serena responsabilità degli studenti, che non si sarebbero lasciati provocare o impaurire.

Vorrei dire con grande serenità, ma con altrettanta fermezza, che in questo modo non è possibile affrontare la situazione. Chi ha la responsabilità di dirigere dal massimo livello l'opera di difesa dell'incolumità del cittadino, che è il momento essenziale dell'attività di un Governo, non può dire di aver adempiuto con ciò tale obbligo. Ho avuto modo di manifestare più volte la mia opinione in proposito: qui non si tratta di opposti estremismi, qui si tratta di criminalità convergente. Non meritano l'eufemismo né quelli che passano sotto il nome di estremisti di destra, né quelli che vanno sotto il nome, talora più comodo, di estremisti extraparlamentari di sinistra. Ho detto « talora più comodo » perché, almeno, questi hanno dalla loro parte il numero, tanto per essere chiari! Gli uni e gli altri non meritano di essere considerati qualcosa di diverso da elementi asociali, criminali di fatto o in potenza. Fino a quando non ci saremo convinti di questo, credo che non riusciremo a mettere a fuoco il problema dell'ordine pubblico e dello Stato di diritto, cioè il problema dell'ordine pubblico che costituisce la nota caratteristica di uno Stato di diritto, che è uno Stato sufficientemente forte per essere giusto e per difendere le istituzioni democratiche e mettere in opera le riforme. Lo Stato in cui l'ordine pubblico è precario è uno Stato che non difende la democrazia, che non è in grado di fare le riforme e quindi di essere giusto. Lo scandalo delle recenti elezioni universitarie conferma questo punto di vista.

Eravamo di fronte ad un evento elettorale di particolare importanza, poiché quel voto aveva una sua peculiare funzione con conseguenze giuridiche ben precise. Infatti gli or-

ganismi da eleggere avevano una funzione e una qualificazione squisitamente pubblica. Non si poteva, quindi, tollerare che quella consultazione fosse caratterizzata, come invece è avvenuto dappertutto, da gesti di metodica violenza, assolutamente intollerabili ed inammissibili. Tutto ciò, infatti, si può ripetere ancora, con la stessa gravità, in occasione delle elezioni amministrative e di quelle politiche. Come potrebbero, allora, i rappresentanti del Governo venirci a dire che con la serena e discreta presenza della polizia si è riusciti ad evitare il peggio?

Si è « riusciti » ad assicurare l'affluenza alle urne del 15 per cento o forse meno dei votanti: e in base a tale percentuale ci si è ritenuti sostanzialmente autorizzati ad affermare che le cose, in fin dei conti, non sono andate poi tanto male e che potevano andare anche peggio (vale a dire che poteva esserci anche meno di quel 15 per cento di partecipanti alle elezioni). Ogni commento sarebbe superfluo. È questa la situazione, ed io non voglio sottrarre altro tempo ai colleghi della Camera, che sono a conoscenza di queste cose quanto me, anche se talora su questi fatti hanno un'opinione diversa, e forse più autorevole, della mia.

Tengo ad avvertire che avrei presentato un'interrogazione di identico tenore, se ne avessi avuto notizia tempestiva, anche per l'aggressione agli studenti di « Comunione e liberazione », poiché i fenomeni sono diversi ma analoghi.

Tornando ai fatti del 5 febbraio, non so se la risposta che abbiamo avuto a proposito del commento del telegiornale sia più umoristica, risibile o provocatoria. Infatti non vedo perché il giornale televisivo, che è il modo pubblico ed autorevolissimo di dare notizia degli avvenimenti, debba mettere allo stesso livello le comunicazioni che gli pervengono da una delle infinite agenzie giornalistiche che operano in modo più o meno benemerito nel nostro paese, ed i comunicati del Ministero dell'interno: fornire una risposta su questa base significa non aver compreso la gravità di ciò che avviene.

Poiché vige da noi il regime del monopolio radiotelevisivo, e siccome è stato ripetuto numerosissime volte che il fondamento principale delle giustificazioni del monopolio risiede nella serietà e nell'imparzialità dell'informazione, sarà bene, per il futuro, che coloro i quali sono preposti all'informazione radiotelevisiva si rendano

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

conto che essi sono per l'appunto investiti di un gravissimo e preciso dovere di verità al cospetto del paese e di 56 milioni di cittadini. Voglio pensare che sussistano possibilità di interventi su questo piano; in caso contrario, dovremmo dedurre che nessuno è in grado di adempiere le funzioni conferitegli dalla legge.

A conclusione delle precedenti considerazioni, dichiaro di non essere soddisfatto: è elementare concludere che assistiamo infatti alla liquidazione, diciamo così, in termini semplicistici, di un fatto rilevante come quello di cui trattiamo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Reggiani, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**REGGIANI.** Concludo, signor Presidente. Nell'episodio in questione si sono registrati 28 feriti tra le forze di polizia: queste ne avrebbero registrato un numero inferiore se, invece che fare le *baby-sitters* nella città universitaria, avessero dovuto affrontare una vera e propria battaglia.

Un avvenimento come questo non giustifica il distacco con il quale ne è stato dato conto.

**SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Ci sono stati 28 arresti!

**REGGIANI.** Ci sono stati anche 28 feriti. E, per dovere di « imparzialità », la televisione ha affiancato i 28 arresti ai 28 feriti!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bernardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BERNARDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla soddisfazione per l'esattezza e la puntualità della risposta del Governo si accompagna l'amarezza (in termini sostanziali, non di liturgia parlamentare) per una situazione sfociata, poi, nel grandissimo assenteismo alle elezioni universitarie, pur dando atto al Governo e al senso di responsabilità dei genitori della grandissima prova di civismo dimostrata con la notevole affluenza alle elezioni che contemporaneamente si svolgevano nelle scuole medie e negli altri ordini scolastici.

In questa occasione, a differenza di quella cui si riferiva l'altra mia interrogazione

cui è stato risposto poc'anzi, è dall'estrema sinistra che è partita l'aggressione diretta verso studenti del « Fronte anticomunista ». È inutile ripetere che non abbiamo alcuna simpatia politica per i movimenti che si richiamano all'estrema destra e che sostengono atteggiamenti « anti-qualcuno », non in funzione di uno sviluppo della libertà, ma a pro' di un'altra ideologia non meno totalitaria.

Fra i tanti temi che potrebbero essere evocati dal fatto di cui ci occupiamo, signor Presidente, vorrei richiamare a me stesso, prima che ad altri colleghi, l'antifascismo. Viviamo in un'epoca di aggressioni fasciste, di reazioni antifasciste e, ormai, l'aggettivo « democratico » si accompagna abitualmente all'altro « antifascista ». Penso che il vero antifascismo non sia solo il rifiuto di un periodo storico superato, annegato nel sangue di una guerra e che nessuno di noi è così pazzo da rimpiangere e sognare; l'antifascismo vero sta per me nel rifiuto sistematico, continuo, sostanziale, ontologico (come direbbero i filosofi) di ogni forma di violenza, di aggressione e di sopraffazione.

Quanto sono ridicole (anch'io, onorevole Reggiani, mi permetto di fare considerazioni personali, senza coinvolgere il mio gruppo parlamentare), quanto sono oziose le disquisizioni sottili, bizantineggianti sugli opposti estremismi! La violenza va bandita, da ogni forza democratica e dallo Stato, da qualunque parte essa provenga. E non si tratta di quantificarla o di determinarne la pericolosità: è la violenza come tale, comunque e dovunque si manifesti, che va respinta, se veramente vogliamo riallacciarci a quegli ideali della Resistenza che ai giovani hanno lasciato in eredità la pacificazione spirituale e la crescita civile. Se così non fosse, il sangue dei nostri partigiani, troppo spesso invocato per dare botte agli avversari politici, sarebbe stato veramente versato invano.

Ecco perché noi non possiamo che sentirci avviliti ogni volta che, da questa o da quella parte, viene aggredita la democrazia. E quando, in un calendario di pendolarità, di volta in volta sentiamo dall'estrema destra o dall'estrema sinistra ripudiare gli atti di aggressione, verrebbe da concludere che la vera, giusta condanna provenga da quei partiti e da quelle forze politiche che respingono ogni forma di violenza...

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, un discorso sull'antifascismo forse è ancora tutto da fare. Molti giovani, infatti, debbono ancora vivere, in funzione positiva,

in funzione di una vera crescita, l'antifascismo. Pertanto, l'aver impedito a forze anti-comuniste — che pur si rifanno a movimenti da noi assolutamente condannati — di tenere una propria assemblea, di presentare una propria lista, significa semplicemente avere ereditato i metodi di sopraffazione che si dice di voler combattere. Perciò noi e le forze politiche democratiche, noi e il Parlamento, noi e la società dobbiamo ad ogni costo rifiutare tale provocazione e tale aggressione: perché questo, sotto qualsiasi forma e sotto qualsiasi colore, è fascismo. Ed il fascismo non lo vogliamo veder rivivere in nessun modo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cerullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per l'interrogazione Tassi, di cui è confermatario.

**CERULLO.** Insoddisfatti non siamo soltanto noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevole sottosegretario, ma insoddisfatti sono anche gli studenti universitari, i quali, in misura che si aggira intorno al 90 per cento, non hanno votato perché non potevano esercitare in libertà e con sicurezza il loro diritto di voto. O presumiamo che questo 90 per cento degli studenti universitari sia incivile rispetto al complesso dei genitori (che, in una percentuale del 73-74 per cento, è andato alle elezioni in un clima di serenità e di ordine) e sia perciò antidemocratico (e ciò equivarrebbe ad una dichiarazione, da parte della classe dirigente, della propria bancarotta fraudolenta dopo 30 anni di direzione del paese)? O presumiamo — più esattamente — che incivili e barbari, violenti e antidemocratici siano coloro che hanno organizzato sistematicamente e metodicamente il boicottaggio della competizione elettorale, il « pestaggio » dei presunti avversari politici e del semplice studente-elettore, a prescindere dal voto che questi si apprestava a dare?

Nel contesto di questa realtà — della quale le percentuali costituiscono una prova scientifica — venire a sostenere che il Governo è soddisfatto dell'andamento della consultazione elettorale fa torto, onorevole Spitezza, alla sua personale intelligenza — che è fuori di questione — fa torto alla logica e alla serietà. Siamo veramente alla latitanza della serietà, del buonsenso e dell'intelligenza, cosa molto più grave della latitanza rilevata del Ministero dell'interno in ordine ad interrogazioni che hanno per tema l'ordine pubblico e il verificarsi di reati gravi e continuati nel-

l'ambito di tutte le università italiane. Una latitanza del Ministero dell'interno che non attiene tanto e soltanto a questa seduta, ma alla realtà del paese in genere, come è stato ricordato per accenno dall'onorevole Reggiani, e attiene in particolare al clima che ha preceduto e accompagnato lo svolgimento delle elezioni universitarie: un clima che il Governo non poteva ignorare, perché prima della scadenza elettorale — e siamo qui a discutere proprio di uno di questi episodi — si sono verificati fatti come quelli del 5 febbraio all'università di Roma, episodi come quelli svoltisi all'università cattolica di Milano, dove è stato reso fisicamente impossibile agli studenti del « Fronte anticomunista » raccogliere le firme e presentarle all'università: tutti fatti che avrebbero dovuto richiamare l'attenzione anche del più disattento e ottimista ministro dell'interno o della pubblica istruzione su ciò che si andava determinando in vista della scadenza elettorale.

**SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Ci sono i fatti del 5 febbraio, ma anche quelli del 3 febbraio.

**CERULLO.** Anche a proposito dei fatti di tale data vogliamo dire qualcosa. Premessa e ribadita la condanna assoluta anche dell'episodio del 3 febbraio, ci sorprende che coloro che a proposito di tale episodio (che non è il più grave per quantità e per qualità tra quelli che si registrano quotidianamente) si sono stracciate le vesti, hanno poi sottaciuto, da mesi a questa parte, e successivamente al 3 febbraio, le violenze criminali e sanguinose che hanno lacerato e lacerano l'ambiente della scuola, che hanno portato in ospedale in gravissime condizioni decine e centinaia di studenti colpevoli di essere anticomunisti e sospetti di destra.

Sono realtà che si sono ripetute e riprodotte nei giorni delle elezioni, e ancora in questi giorni (ieri a Catania); ma stranamente sono state distinte dal fatto del 3 febbraio. È strano anche che in questo dibattito si sia venuti a rispondere sui fatti del 3 febbraio e non sia stata data risposta, per esempio, alle interrogazioni concernenti tutto l'andamento delle elezioni universitarie fin qui svoltesi in tutta Italia.

Si tratta di stabilire, anche nel quadro delle vittime, anche nel quadro degli offesi dalla violenza, privilegi e gerarchie? Si tratta di stabilire delle immunità a favore di coloro che hanno un filo diretto o indiretto con gli esponenti morotei e, attraverso essi,

con il Presidente del Consiglio, in danno e a discriminante di tutti gli altri studenti, alla cui vita e incolumità si può impunemente attentare nell'esercizio del diritto costituzionale alla libertà di pensiero, di espressione e di voto? Si dovrebbe pensare di sì: un episodio che, nel suo dettaglio, la dice lunga, onorevole Spitelma, e che concerne proprio il comportamento del Presidente del Consiglio il 5 febbraio, è stato registrato da molta stampa cosiddetta indipendente. Esce il Presidente del Consiglio, imperturbabile e imperturbato, ovviamente, alla fine dei tumulti, e si reca al Policlinico. Non va a visitare le decine e decine di agenti, carabinieri e funzionari violentemente aggrediti e feriti dai contestatori di sinistra, ma va a visitare i due feriti di « Comunità e liberazione », anche qui quasi a sottolineare che soltanto nell'ambito della fazione ancora si esprimono i sentimenti dell'umana solidarietà e della civile riprovazione per le violenze, la criminalità, la barbarie che dilagano in tutta l'università italiana. E non è pensabile che, di fronte a questo gravissimo degradare della vita civile, nel cuore della scuola e dell'università, che dovrebbero essere i centri di formazione, di educazione, di elevazione, e non di limitazione dell'uomo, si stia a cincischiare nei termini della demagogica polemica di parte, la più bassa, si stia a parlare di un « anti » che non ha senso quando è il prefisso di comunismo ma che, invece, a sentire l'onorevole Bernardi, ha gran senso quando è il prefisso della parola fascismo; si stia — dicevo — ad attribuire agli studenti che hanno il coraggio (perché a questo siamo arrivati in Italia: che occorre coraggio e ardimento per manifestare un dissenso politico e ideologico dal partito comunista), la responsabilità di rifarsi a ideologie totalitarie, smentendo quanto essi professano, dichiarano e, soprattutto, mettono in pratica nella condotta politica e nell'azione scolastica e universitaria, la loro natura cioè di movimenti a tutela della libertà, a tutela della civiltà, a tutela del pluralismo politico, a tutela della rappresentanza, a tutela di una società in cui sia — anzi, torni ad essere — agibile il confronto delle opinioni. Il dibattito politico, la dialettica che è il fondamento stesso di una vita legale e civile. Come si può presumere, malgrado loro e contro di loro, che essi si rifacciano ad una ideologia totalitaria? Se questo si vuol presumere per gli estremisti in genere lo si deve, allora, a maggior ragione per quelli di sinistra, che non solo esplicitamente si rifanno ad un mondo, ad un mondo sociale, ad una

ideologia totalitaria, ma esercitano tipicamente, e santificano, celebrano negli *slogans*, nei motti, oltre che nell'azione, il rito della violenza, il mito della violenza, l'idolo della violenza.

Onorevole Bernardi, allora non si tratta di « anti » seguito da fascismo o da antifascismo; si tratta di dire, una volta per tutte, che la violenza è condannabile sotto il profilo civile, sotto il profilo ideologico e politico, sia in quanto espressione di barbarie, sia in quanto derivazione di un'ideologia totalitaria. Ed essa va riconosciuta, dunque, nell'area politica che ad un'ideologia totalitaria si richiama e si ispira, che esercita i tipici sistemi della tirannia, quando arma i picchetti di operai dentro le università, come a Milano, o manda gli attivisti dei cosiddetti « comitati di via dei Volsci » all'università di Roma, con le spranghe, le catene, le bottiglie Molotov. Sono libri questi, onorevole Salvi? Sono questi i libri con cui avete allevato la gioventù democratica e antifascista? Noi non leggeremo le edizioni paoline, onorevole Salvi — e tanto meno i testi dell'onorevole Moro, soprattutto quelli che esaltavano la dottrina e la mistica fascista, che riteniamo veramente superati e scadenti, *a priori*, conoscendo il personaggio — noi non leggeremo queste cose — dicevo — ma sappiamo che una bottiglia Molotov non figura certo in una biblioteca, che non è certo un sistema di cultura, non è un'espressione di civiltà.

Ed allora bisogna avere, non dico imparzialità, serietà ed autorità — da parte di una classe dirigente, di un Governo che sono nella materiale impossibilità di avere e di assumere tali connotati — ma almeno il pudore, se non altro di fronte al Parlamento e all'opinione pubblica, di dire le cose come stanno, e cioè che si è determinato un clima, prima delle elezioni universitarie, da parte dei movimenti di sinistra tutti, extraparlamentari e parlamentari, tendente ad escludere dalla possibilità di votare non la sola schiera di studenti apertamente professoranti anticomunisti e di destra i quali, fra l'altro, essendo — questo lo si deve riconoscere — un po' più attivi, un po' più coraggiosi, o meno prudenti, degli altri, nonostante tutto, nonostante le linee di fuoco, le bottiglie Molotov e le catenate, hanno esercitato in larga parte il loro diritto di voto, se è vero, come è vero, che in quella famosa facoltà di giurisprudenza in cui l'onorevole Pochetti pensa che la destra sia fantasma, hanno raggiunto la maggioranza della rappresentanza di facoltà: la destra ha conquistato sei seggi su nove.

La verità è che si è predeterminata l'esclusione di chiunque andasse a votare senza essere già iscritto nelle liste di sinistra. Infatti, se a Milano il « picchettaggio » era fatto dagli operai, alla facoltà di lettere era fatto dai giovani della federazione giovanile comunista, con tanto di bracciale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cerullo, la prego di concludere, perché ha superato il tempo a sua disposizione.

**CERULLO.** Hanno sottolineato questo fatto ancor più la « latitanza » e la complicità del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'interno; queste complicità ed omertà risultano ancora più chiare nella inesatta, parziale, ipocrita ed invereconda versione notarile che si è stata fornita in questa sede dall'onorevole Spitella, non per sua colpa, ripeto, perché è uomo intelligente e sensibile, ma evidentemente per necessità politica, per ragione di Stato (ragione di Stato democristiana, s'intende).

Abbiamo presentato altre interrogazioni in ordine a questo argomento, e anche un'interpellanza alla quale chiediamo che il Governo venga a rispondere, salvo valerci del secondo comma dell'articolo 137 del regolamento per la sua iscrizione all'ordine del giorno. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Papa, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se è a loro conoscenza che: a) l'attuale prefetto di Benevento - dottor Giuffrida - fu capo della segreteria particolare dell'allora sottosegretario per l'interno onorevole Ciriaco De Mita; b) lo stesso - nominato prefetto - fu destinato alla sede di Vercelli e non a quella di Benevento, allora pure vacante e pressantemente richiesta; c) venne, invece, destinato a Benevento un funzionario prossimo al congedo per limiti di età; d) successivamente il dottor Giuffrida venne trasferito a Benevento, provincia del collegio elettorale dell'onorevole De Mita, il quale, di poi, fu nominato ministro nel quinto Governo Rumor; e) il prefetto Giuffrida si è attivato in favore della corrente dell'onorevole De Mita, influenzando la situazione politica della provincia e quella interna della democrazia cristiana di Benevento; f) fra l'altro si cominciò a perseguire - a mezzo di atti di sopraffazione e di corruzione - l'amministrazione comunale di Montesarchio, formata da rappresentanti del partito liberale italiano e

dalla democrazia cristiana (con esclusione della sinistra di base) e presieduta da un sindaco liberale; g) facile fu vincere le resistenze dei gruppi interni della democrazia cristiana (anche se con le dimissioni da consiglieri comunali di due vecchi militanti della democrazia cristiana, dissenzienti), ma duri si mostrarono i rappresentanti in giunta del partito liberale italiano; h) di fronte a tale resistenza, il prefetto ha emesso, nel breve giro di un mese, due decreti di convocazione straordinaria del consiglio comunale, quando già lo stesso era stato legittimamente convocato dalla giunta municipale in carica e quando il consiglio ha tenuto, in questi ultimi mesi, numerose riunioni; i) con provvedimento in data odierna, il prefetto di Benevento ha sospeso dalla carica di sindaco il dottor Ferdinando Luciano per la durata di giorni trenta; l) il decreto si appalesa chiaramente illegittimo e viziato da travisamento di fatti e da eccesso di potere, fondandosi su una pretesa preoccupazione di turbativa dell'ordine pubblico, in quanto alcuni « reclutati » nell'ultima seduta del consiglio si dettero a « canti antifascisti e partigiani »; m) tale decreto è stato emesso senza neppure conoscere o leggere il verbale della seduta del 27 novembre 1974 e l'esame dei motivi del rinvio disposto dal sindaco-presidente, in quanto la copia del verbale non era stata ancora trasmessa; n) il decreto trova ancora motivazione nel rilievo che la sezione di controllo avrebbe dichiarato illegittimo l'operato del sindaco, in precedente riunione, mostrando così di ignorare che le decisioni del presidente, di regolamento delle sedute, non costituiscono atti deliberativi sottoposti o sottoponibili a controllo del comitato di controllo; o) mentre il prefetto non ha sentito la necessità e l'obbligo di legge e di opportunità, di una diffida o preavviso al sindaco Luciano, si è premurato, invece, di far comunicare anticipatamente, a mezzo telefono, ad un consigliere democristiano, alla cassa mutua artigiani di Benevento, l'assicurazione di aver provveduto in conseguenza dell'impegno assunto nella riunione del 16 novembre 1974: impegno preannunciato dall'esponente della corrente di base della democrazia cristiana di Montesarchio; e si è preoccupato di inviare un corriere speciale di sabato pomeriggio per far notificare, con urgenza, il provvedimento al dottor Luciano nella stessa giornata, per consentire di poter dare la notizia nel comizio predisposto per la domenica successiva. Tanto premesso, l'interrogante chiede: 1) se è conforme a legge, al buon governo ed a

costume di correttezza che prefetto della provincia del collegio elettorale di un ministro in carica sia un ex capo della sua segreteria particolare; 2) se è conforme alla legge l'operato del prefetto, nell'emissione del decreto di sospensione, atteso che la legge, per tale provvedimento, reclama l'esistenza di "gravi motivi di ordine pubblico"; 3) se è conforme a correttezza l'operato del prefetto in relazione alla evidente parzialità ed odiosità dimostrata nei confronti degli esponenti del partito liberale italiano; 4) se e quali provvedimenti intendano adottare per far cessare un tale stato di cose nella provincia di Benevento» (3-02928).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**SCARDACCIONE**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il consiglio comunale di Montesarchio, cui la legge assegna trenta consiglieri, a seguito delle elezioni del 7 giugno 1970 risultò caratterizzato dalla presenza di forze politiche contrapposte (DC e PLI), di quasi pari entità. A consultazione elettorale avvenuta, i due gruppi, attraverso laboriose trattative, riuscirono a trovare un'intesa e a dar vita ad una giunta di coalizione. Tale accordo rimase operante fino ai primi mesi del 1974, allorché, per contrasti sopravvenuti, il gruppo liberale si trovò in minoranza ed assunse posizioni tali da non consentire un'efficiente funzionalità dell'amministrazione.

Il sindaco, di parte liberale, infatti, ha sovente ommesso, nel convocare il consiglio, di porre all'ordine del giorno gli argomenti segnalati dagli altri gruppi consiliari; ciò ha provocato continue richieste, per altro disattese, di convocazioni straordinarie del consesso da parte di un terzo dei consiglieri.

Dopo una prima richiesta in questo senso, formulata il 12 luglio 1974, una terza parte dei consiglieri avanzava, il 18 settembre successivo, una nuova istanza di convocazione. Ma il sindaco, nonostante il preciso richiamo del prefetto a provvedere entro il termine prescritto dalla legge (dieci giorni, ai sensi dell'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915), indicava la seduta straordinaria per il giorno 6 novembre, in prima convocazione, e per il 13 dello stesso mese, in seconda, omettendo per altro di indicare nell'av-

viso di adunanza l'elenco degli argomenti da trattare.

In relazione a ciò e nell'intento di rendere possibili, mediante contatti diretti, sia la convocazione del consiglio comunale entro più breve termine, sia l'iscrizione all'ordine del giorno degli argomenti richiesti da un terzo dei consiglieri, il sindaco veniva invitato in prefettura per discutere la questione.

Senonché, contrariamente alle assicurazioni date nella circostanza, lo stesso sindaco, pur convocando il consiglio comunale, in seduta ordinaria, per i giorni 21 e 22 ottobre, non incluse nell'ordine del giorno tutti gli argomenti di cui si chiedeva la trattazione. La predetta seduta non ebbe luogo, essendo stata rinviata, per determinazione della giunta municipale, ai giorni 6 e 13 novembre, date già prestabilite per la convocazione straordinaria.

In considerazione di questo comportamento dilatorio del sindaco e delle doglianze pervenute dai consiglieri richiedenti, il prefetto disponeva, con decreto del 19 ottobre 1974, la convocazione straordinaria del consiglio per i giorni 29 e 30 dello stesso mese. Il 29 ottobre, il sindaco, in apertura di seduta, eccepiva l'illegittimità del provvedimento prefettizio e ordinava lo scioglimento dell'adunanza, valendosi della facoltà di cui all'articolo 277 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, e provocando, con ciò, vive proteste da parte dei consiglieri che avevano richiesto la seduta stessa.

Nella riunione consiliare del 6 novembre si procedeva soltanto alla presa d'atto delle dimissioni presentate da due consiglieri e si rinviava a data da destinarsi la trattazione degli altri argomenti previsti nell'ordine del giorno. Un terzo dei consiglieri, pertanto, chiedeva nuovamente, il 7 novembre successivo, la convocazione del consiglio per la discussione di questioni ritenute particolarmente urgenti e improcrastinabili, quali la surrogazione dei consiglieri dimissionari, la nomina di un assessore e l'esame della richiesta di concessione di suolo da parte della cooperativa agricola « Valle caudina », richiesta, quest'ultima, cui i consiglieri predetti annettevano particolare rilevanza, agli effetti della situazione dell'occupazione e dell'economia locale.

Ciò stante, il prefetto, con lettera dell'11 novembre, richiamava l'attenzione del sindaco sull'obbligo di convocare il consiglio, in base al citato articolo 124 della legge comunale e

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

provinciale del 1915, a seguito dell'istanza avanzata da una terza parte dei consiglieri. Con successivo telegramma del 15 novembre, lo stesso prefetto, nel ribadire l'obbligo di cui sopra, rappresentava al sindaco l'urgenza e l'importanza degli argomenti da trattare. Nonostante tale esplicito invito, il consiglio comunale veniva convocato per i giorni 13 e 20 dicembre.

In tale situazione, il prefetto, con decreto del 19 novembre, disponeva una nuova convocazione dell'organo consiliare per i giorni 27 e 28 dello stesso mese, rivolgendo nel contempo al sindaco formale invito a dare esecuzione al provvedimento e a non persistere nel comportamento tenuto nella precedente seduta del 29 ottobre. Nella riunione del 27 novembre — disposta d'ufficio, come già detto — il sindaco, dopo gli interventi di alcuni consiglieri, ordinava lo scioglimento dell'adunanza senza consentire la discussione degli argomenti all'ordine del giorno. In segno di protesta i consiglieri di vari gruppi politici rimanevano nell'aula, la quale veniva poi sgomberata mediante l'opera di persuasione svolta dai dirigenti delle forze dell'ordine, che si adoperavano per evitare possibili incidenti, stanti le espressioni di disapprovazione cui veniva fatto segno il sindaco da parte dei membri del consiglio di opposta tendenza e del pubblico presente. Per il 1° dicembre e per i giorni successivi venivano programmati, da partiti politici e da organizzazioni sindacali, comizi e manifestazioni contro l'operato del sindaco, sicché la situazione di tensione, acuita dall'accennato episodio della seduta consiliare del 27 novembre, avrebbe potuto dar luogo a gravi turbative dell'ordine pubblico.

In considerazione di quanto sopra, il prefetto disponeva la sospensione dalla carica del sindaco di Montesarchio, ai sensi dell'articolo 149 della legge comunale e provinciale del 1915, per la durata di un mese.

A seguito della sospensione di cui sopra, il consiglio comunale, convocato dall'assessore anziano su richiesta di un terzo dei consiglieri, ha deliberato — in data 7 dicembre scorso — la surroga di due consiglieri dimissionari, la convalida dei nuovi eletti, la nomina di un assessore effettivo e l'approvazione della concessione di suolo comunale in favore della locale cooperativa agricola « Valle Caudina ». Successivamente, in data 14 dicembre, lo stesso consiglio comunale, convocato dall'assessore anziano per una nuova richiesta del terzo dei consiglieri, ha deciso di promuovere azione di responsabilità conta-

bile nei confronti del sindaco, per avere ordinato spese non preventivamente deliberate nei modi di legge. Lo stesso organo consiliare ha anche deliberato la decadenza del sindaco dalla carica di consigliere, nel presupposto che la proposizione dell'azione di responsabilità contabile concretasse l'ipotesi di lite pendente prevista dall'articolo 15, n. 6, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

In ordine a tali determinazioni, il sindaco ha sollevato eccezioni mediante un esposto prodotto alla sezione di Benevento del comitato regionale di controllo, la quale sezione, per altro, nella seduta del 28 dicembre scorso, ha ritenuto di non dover muovere osservazioni sui provvedimenti adottati dal consiglio comunale di Montesarchio.

Lo stesso sindaco, inoltre, ha proposto tempestivo ricorso al tribunale civile, avverso la deliberazione di decadenza adottata a suo carico. Inoltre la sezione provinciale di Benevento del comitato regionale di controllo, nella seduta del 12 febbraio 1975, con atto n. 04, ha restituito senza osservazioni la deliberazione n. 3 del 7 febbraio 1975 del consiglio comunale di Montesarchio, relativa alla nomina del sindaco nella persona dello avvocato Paolo Chica.

Il tribunale civile dello stesso capoluogo, proprio nell'udienza di stamane 18 febbraio, ha accolto il ricorso proposto dal signor Ferdinando Luciano avverso la deliberazione numero 20 del 14 dicembre 1974 del consiglio comunale di Montesarchio, ed ha reintegrato il predetto nella carica di consigliere comunale, ordinando la provvisoria esecuzione della sentenza. Le conseguenze di tale sentenza saranno esaminate nelle sedi competenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Papa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PAPA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, non posso certamente dichiararmi soddisfatto; devo anzi dire che sono meravigliato ed amareggiato per la risposta. Credo che la sorte stavolta sia stata beffarda con l'onorevole sottosegretario, del quale conosciamo il valore, la competenza, l'impegno di studio ed anche la notorietà internazionale. Sentire dire tutte le cose che l'onorevole sottosegretario ha detto, sentire ripetere che il decreto di sospensione del sindaco di Montesarchio è stato emanato dal prefetto di Benevento per gravi motivi di ordine pubblico, è ridicolo, specie quando, nel corso di questa stessa seduta, abbiamo

dovuto constatare che il Ministero dell'interno è stato « latitante » in tutti gli episodi di violenza verificatesi in occasione delle elezioni nelle università.

Onorevole sottosegretario, senza conoscerla personalmente io avevo grande stima per il suo impegno politico, sociale e di studio, e devo dire che mi è dispiaciuto che lei abbia detto in questa sede cose non rispondenti a verità, perché il sindaco di Montesarchio ha sempre convocato il consiglio comunale, ponendo all'ordine del giorno tutti gli argomenti richiesti, avvalendosi — come lei stesso ha detto — della facoltà concessa dalla legge di regolamentare le sedute al fine di assicurare il rispetto della legge e dell'ordine. E soprattutto mi è dispiaciuto che lei, che era al corrente delle ultime notizie di stamane, e cioè del fatto che l'autorità giudiziaria ha reintegrato il dottor Ferdinando Luciano, non abbia ritenuto di correggere gli appunti che le erano stati forniti dagli uffici del Ministero circa l'esistenza di responsabilità di carattere amministrativo, in considerazione del fatto che questa mattina il tribunale, concedendo la formula esecutiva alla sentenza, ha dovuto riconoscere che non era ravvisabile neanche l'ipotesi di un conflitto d'interessi. Così come mi ha meravigliato il fatto che ella, uomo di alta cultura e di alto valore, sia venuto a dirci che vi è equivalenza di forze nel consiglio comunale di Montesarchio, quando su 30 consiglieri 14 sono liberali e 12 sono democristiani: non credo che si possa parlare di equivalenza. Vi è invece una certa disparità nella rappresentanza delle varie forze politiche, che va salvaguardata, specie quando — così come lei non ha ricordato — vi è stata in questo caso opera di corruzione da parte di suoi colleghi di partito. Ma devo dire che ella ha dimenticato un fatto importante in questa vicenda e cioè che avverso quel decreto di sospensione il sindaco di Montesarchio aveva presentato ricorso gerarchico al ministro dell'interno, e che, dopo 70 giorni, quel ricorso non è stato ancora deciso: ecco una precisa responsabilità del ministro. Io le domando: o il ministro riteneva di poter accogliere quel ricorso, ed allora aveva il dovere di provvedere immediatamente, perché si tratta di diritti soggettivi pubblici del cittadino; oppure non riteneva di poterlo accogliere, e allora doveva decidere in conformità. Questo fatto ella non lo ha nemmeno ricordato, e in proposito debbo anche dirle che il ministro dell'interno mi disse che quel decreto di sospensione non aveva alcun fondamento né in fatto né in diritto.

to. Ella, invece — e questo mi rammarica — è venuta a sostenere un provvedimento che non fa onore a nessun Governo, a nessun uomo di Governo, a nessun uomo politico.

Onorevole sottosegretario, tutti gli uomini possono commettere errori, ma non credo che il ministro dell'interno debba ad ogni costo sostenere l'operato del suo rappresentante provinciale. Bene avrebbe fatto il Governo, bene avrebbe fatto il ministro, bene avrebbe fatto ella a dire stasera che quel decreto era stato annullato. Nella situazione di criminalità e di violenza nella quale si trova il nostro paese — come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Reggiani — vi è un comune nel quale non si registrano episodi di violenza, nel quale, nonostante l'accesa lotta politica, non vi è stata una diffida, né una protesta, né una denuncia, né un processo, né comunque episodi di intolleranza tra avversari, perché la civiltà, laddove ancora vi sono dei liberali, è ad un livello elevatissimo.

Pertanto, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta e, se il ministro non provvederà a decidere il ricorso del dottor Luciano, il mio gruppo presenterà una mozione sull'argomento. Non si tratta infatti di un episodio circoscritto ad un singolo comune: è una questione di principio, che riguarda un diritto primario del cittadino. Abbiamo appreso dalle altre interrogazioni presentate oggi che dei privati si sono sostituiti alle forze dell'ordine. Ebbene, quando vediamo lo Stato così disintegrato, pensiamo a momenti che anticiparono soluzioni gravi, amare e luttuose per il nostro popolo. Questi episodi di violenza derivano molto spesso dalla incapacità di un Governo, di un ministro, a fare rispettare la legge anche contro la propria parte politica.

Io mi auguro, pertanto, che venga rispettata la sentenza della magistratura senza ulteriori interventi sopraffattori nei confronti di una parte politica, la quale è nobilmente al servizio del paese. Mi auguro pertanto che ella, onorevole sottosegretario, da questa mia replica potrà trarre le opportune conclusioni.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Sostituzione di un commissario.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al

Governo sui decreti previsti dall'articolo 2 della legge di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti e assimilati il deputato Villa, in sostituzione del deputato Zamberletti entrato a far parte del Governo.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BIRINDELLI: « Ordinamento dei partiti politici » (3374) (con parere della IV e della V Commissione);

PATRIARCA: « Norme per la promozione a direttore di divisione per i direttori di sezione che abbiano il requisito dell'anzianità di almeno quattro anni » (3385) (con parere della V Commissione);

*alle Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti):*

ALMIRANTE ed altri: « Principi fondamentali per una normativa sulle trasmissioni radiotelevisive con qualsiasi sistema diffuse » (3458) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione).

**Discussione delle proposte di legge: Senatori Bartolomei e Spagnolli: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (approvata dal Senato) (3332); e Ciccardini e Bernardi: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi; e dei deputati Ciccardini e Bernardi: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni

silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da parte di alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SALVATORE, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Salvatori. Ne ha facoltà.

SALVATORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, del territorio italiano alla collina spetta il 42 per cento, alla montagna il 35 per cento, mentre la zona di pianura occupa il 23 per cento. Le rocce d'Italia sono in gran parte originate da sedimentazione in ambiente marino. È nel cenozoico (o terziario) che la regione italiana va assumendo la fisionomia attuale in quanto emergono la maggior parte delle rocce calcaree e delle argille scagliose attualmente presenti.

Da quanto detto prima, si nota che sono appunto questi i tipi di terreno predominanti nella nostra nazione, che quindi hanno notevole importanza nel determinare le caratteristiche del paesaggio e le condizioni di dissesto idrogeologico di gran parte del territorio.

L'incessante e multiforme azione distruttiva degli agenti geodinamici in genere sulla superficie del suolo assume spesso forme prevalentemente intensive, e ciò principalmente in dipendenza della infida natura di taluni terreni; in particolare, quando gli stessi sono rappresentati da rocce allo stato sciolto o lapidee intensamente fratturate. Il deflusso delle acque torrentizie, dati i caratteri fisici di dette rocce e specialmente quando la copertura arborea è scarsa, avviene quasi sempre con regime irregolarissimo o, come suol dirsi, selvaggiamente. Esso, unitamente all'azione nociva del calore solare, disgrega ed

asporta, con grande rapidità, porzioni grandi e piccole di suolo, agendo nei modi più svariati fino a rendere, in certi casi, impossibile qualsiasi forma di attività o di economia umana.

La precipua caratteristica di questi tipi di terreno è quella di essere molto sensibili all'azione idrica; di qui l'alto indice di solubilità dei nostri calcari e la plasticità delle argille con conseguenti scivolamenti, cedimenti, crolli, dilavamenti ed erosioni superficiali. *Divide et impera*, dice un vecchio detto latino, e solo la vegetazione ed il bosco, in particolare, specie sui terreni in pendenza, riesce a dividere in miriadi di piccoli rigagnoli l'acqua di scorrimento, limitandone la velocità, quindi la capacità di trasporto solido, di erosione, scavo e, conseguentemente, l'opera devastatrice.

Prendendo, ad esempio, il bacino dell'Arno, uno dei tanti casi esistenti, si sa che da tale bacino — esteso per 8.500 chilometri quadrati — sono trasportati mediamente in mare nell'arco di un anno oltre 22 milioni di metri cubi di detriti. In totale in Italia sono erosi 50 mila chilometri quadrati di territorio, soprattutto appenninico; si è inoltre calcolato che il danno arrecato ogni anno all'agricoltura italiana dall'erosione sia pari a 300 miliardi di lire. Una commissione tecnica interministeriale ha reso noto che, per rimediare a questa situazione, occorrerebbe una spesa globale di circa 6 mila miliardi di lire in trent'anni. In Europa, vi sono la Spagna e la Turchia, paesi notoriamente con basso indice boschivo, dove l'erosione incide ancor più gravemente. Gli incendi distruggono in media circa 40 mila ettari all'anno (dati del 1972); di questi ne vengono rimboscati solo 25 mila, con un passivo annuo quindi di 15 mila ettari, tanto che occorrerebbero circa 300 anni per riequilibrare la situazione.

Il compito della difesa idrogeologica è ormai quello d'attuare uno sforzo imponente, inteso a riportare la presenza del bosco in quelle aree da cui esso fu una volta espulso. Il bosco svolge insomma una funzione regolatrice di tutta l'acqua continentale, non solo ai fini della difesa idrogeologica e della regolazione delle acque superficiali, ma anche ai fini della regolazione della intensità e della frequenza delle piogge, con tutte le conseguenze che ne possono derivare.

Il bosco assolve poi un altro ruolo, molto importante, come regolatore dei rapporti tra ossigeno e carbonio. Esso consuma anidride carbonica e produce ossigeno, laddove la nostra civiltà consuma ossigeno e produce car-

bonio. Il bosco svolge, nella misura in cui sia sufficientemente esteso, una funzione di compensazione e di purificazione. È quella funzione per la quale non molto tempo fa è stato autorevolmente affermato che dobbiamo considerare il bosco non solo nella sua singola unità locale, bensì come elemento di un vasto ed indivisibile equilibrio fisico-biologico che interessa tutto il mondo e che sottolinea anche l'esigenza della presenza di spazi verdi nei comprensori urbani. Se si pensa che un individuo inspira ed espira ogni giorno circa 10-15 metri cubi d'aria, si comprende facilmente come la contaminazione di quest'ultima possa influire sullo stato di salute.

Un recente studio ha valutato secondo una stima approssimativa, in circa 65 miliardi il danno alla salute umana (stima limitata ai costi del 1966) per premorienza, cure sanitarie, perdita di redditi di lavoro per malattie eccetera. A Milano si riscontra una percentuale di casi di cancro al polmone doppia della media nazionale, mentre un ricovero in ospedale su tre è dovuto a malattie respiratorie.

Infine, dobbiamo considerare la funzione turistica dei boschi e degli spazi verdi, perché occorre riprendere, anche per questo aspetto, certi fili spezzati e ricostituire, se non proprio l'antico tessuto verde, quel tanto di esso che ci consenta di stabilire una tregua con la natura; e ciò per non scivolare sempre più sul piano inclinato del consumismo ad ogni costo ed immetterci invece nella strada di una nuova filosofia e di un diverso modo di vita. In altre parole, non vi è possibilità di ricostituzione ecologica se non si parte da un ripristino del tessuto forestale; d'altra parte, una politica delle risorse può trovare un suo punto di inizio, un suo primo punto di riferimento, nel riconoscimento della funzione del bosco nello spazio rurale.

È questa la strada attraverso la quale il nostro paese può dimostrare di sapere conservare quel posto che per tanti altri aspetti lo pone all'avanguardia di una civiltà che non può né deve essere solamente tecnologica, ma che deve saper armonizzare tale sviluppo con l'equilibrio ecologico, nel cui quadro, la salvaguardia e lo sviluppo dei boschi rivestono una importanza eccezionale in un paese estremamente montuoso e densamente popolato come l'Italia.

Si deve, poi, aggiungere che il bosco assume rilevanza notevole anche dal punto di vista sociale ed economico. Per il primo aspetto sarà sufficiente considerare che una moderna politica del bosco può consentire di assor-

bire notevole quantità di manodopera, sia per le attività dirette sia per quelle indirette. Lo sviluppo dei boschi, inoltre, assume grande rilevanza ai fini di una politica sociale del tempo libero, alla quale si dovrà prestare una sempre maggiore attenzione in seguito alla progressiva riduzione delle ore di lavoro, conseguente al progresso tecnologico.

Può essere interessante sapere che Hermann Kahn, direttore dell'*Hudson Institute*, in un suo studio intitolato « Verso il duemila ed oltre » indica, fra le attività quaternarie della società del XXI secolo: il turismo, la caccia, la pesca, le escursioni e il campeggio. Saranno dunque fortunati quei paesi la cui classe politica si renderà più rapidamente conto che è giunto il momento di abbandonare le illusioni industrialistiche.

Occorre essere sempre più consapevoli del fatto che ci stiamo avviando con rapidità maggiore di quanto non si creda verso una società post-industriale (e la crisi del petrolio e la repulsione della civiltà consumistica non faranno che accelerarne il processo) nella quale sarà necessario — così come dice Gino Martinoli — « destinare aliquote sempre più notevoli del reddito, e quindi delle energie umane, a tentare di ricostruire e salvaguardare l'ambiente naturale e le sue caratteristiche ». È certamente difficile piantare un bosco che noi non vedremo mai e che non produce voti elettorali, ma è dovere di tutti riportare la natura alla sua primitiva bellezza perché ne godano le future generazioni.

Ma vi è, come si è detto, l'aspetto anche economico oltre quello sociale. Inquadriamolo con qualche cifra.

Il settore del legno è la terza voce per importanza delle nostre importazioni dall'estero, dopo il petrolio e la carne. Ora la produzione forestale unitaria italiana è la più bassa tra i paesi della CEE (metri cubi per ettaro 1,1, contro i 4,5 della Danimarca, i 3,8 del Belgio, i 3,3 della Germania, i 3,1 dei Paesi Bassi). Le industrie chiedono sempre più legno, mentre diminuisce paurosamente la disponibilità delle foreste: il consumo è salito da 11,8 migliaia di metri cubi nel 1970 a 17,2 migliaia di metri cubi nel 1973, con un incremento eccezionale. Nel 1973, il saldo passivo di questa voce è stato di 552 miliardi.

Se consideriamo poi il collegamento tra il problema del bosco e quello della carne (allevamento brado del bestiame, pascoli collinari e montuosi) le conseguenze negative, disastrose di una cattiva politica del bosco appaiono in tutta la loro evidenza.

Come se tutto ciò non bastasse, ci troviamo di fronte agli incendi nei boschi. Nella decorsa estate si è levato un coro unanime di accuse verso la classe politica che, di fronte allo scempio di centinaia di migliaia di ettari di boschi incendiati, teneva nel cassetto i progetti per la salvaguardia dei boschi. La Conferenza del fondo mondiale per la natura, « Italia nostra », la stampa, il mondo della cultura hanno invocato provvedimenti urgenti volti ad arrestare lo scempio del patrimonio forestale.

Citiamo per tutti Alfredo Todisco: « il meno che si possa dire della nostra inerzia di fronte al rogo di milioni di alberi, è che è uno scandalo. Ma che cosa si aspetta? Durante la scorsa legislatura, è stata presentata al Parlamento una proposta di legge a firma dei senatori Bartolomei e Spagnoli. Ebbene, mentre l'Italia brucia, la legge dorme nei cassetti, sicché di fronte alle fiamme che implacabilmente ci trasformano in un deserto non possiamo fare altro che ricorrere all'istituto, ormai consolidato, del lamento inutile ». L'approvazione del progetto di legge al nostro esame ci consentirà di reagire a questo stato di diffuso pessimismo sulla capacità di ripresa del nostro popolo e dei suoi rappresentanti parlamentari.

La recente conversione in legge del decreto-legge istitutivo del Ministero dei beni culturali e ambientali ha di colpo riconciliato la classe politica con la cultura del paese. Il voto che ci apprestiamo a dare a questa legge ci farà recuperare uno spazio che avevamo perduto, e ci inserirà nello spirito della dichiarazione sull'ambiente umano che centodieci delegazioni partecipanti alla conferenza dell'ONU a Stoccolma hanno approvato il 16 giugno 1972. Approvando questa legge, manifestiamo la volontà politica di rimeditare a fondo il nostro modello di sviluppo in termini tali da inserire l'Italia nella cultura europea.

Pertanto, non ci attardiamo sul problema delle competenze e sui presunti conflitti fra Stato e regione. Occorre la collaborazione di tutti, e vi sono spazi sufficienti perché ognuno dia il suo impegnato e responsabile contributo. Del resto, le regioni hanno approvato per loro conto leggi regionali esemplari nella impostazione, che non è in contrapposizione alla volontà politica dello Stato.

Cito la legge regionale 18 luglio 1974 della mia regione, la Puglia, che affida al corpo forestale dello Stato il compito di

provvedere alla estinzione degli incendi boschivi. Non vi è quindi spazio per una disputa di carattere politico o costituzionale; semmai vi è l'esigenza di potenziare il corpo forestale, dotandolo di uomini e di mezzi altamente addestrati e moderni. Se un limite è presente in questa legge, esso consiste purtroppo nella insufficienza degli stanziamenti. Ma bisognava pur cominciare, e del resto si tratta sempre di una legge-cornice.

A nostro avviso, si ravvisa la necessità di organizzare un efficace servizio di segnalazione e di pronto intervento da parte degli enti locali proprietari di complessi boschivi che dovrebbero, tra l'altro, prevedere in bilancio appositi capitoli di spesa; dotare il corpo forestale dello Stato, e quindi gli ispettori forestali e i comandi di stazione, di mezzi adeguati per le operazioni di spegnimento, in ciò comprendendo l'uso dei mezzi aerei; aumentare gli organici degli agenti del corpo forestale dello Stato presso i vari comandi di stazione; istituire reparti di pronto intervento in ogni provincia, dotati di automezzi, autobotti e attrezzature antincendio, compresi elicotteri, per l'avviamento degli incendi e per le operazioni di spegnimento; installare impianti ricetrasmittenti con radiotelefoni; aumentare gli stanziamenti annuali nel bilancio dello Stato per il ripristino e la ricostituzione dei boschi distrutti o danneggiati dagli incendi.

Tuttavia, se questo chiediamo alle leggi, dobbiamo altresì chiedere a noi stessi una nuova sensibilità per i problemi della natura. Il bosco è anche un fatto culturale, e quindi postula anche l'intervento della scuola, da cui deve partire una completa opera educativa, che si inizi sin dalla scuola elementare. L'ecologia deve essere materia di insegnamento sempre più qualificato nei successivi livelli di istruzione scolastica. Occorre agire sugli adulti tramite i nostri figli: dalla scuola alla famiglia, e da questa alla società. Solo quando milioni di cittadini saranno convinti che anche un solo albero merita tutti i nostri sforzi per essere salvato o piantato, potremo dire che il problema sarà avviato a soluzione.

Le nuove generazioni sono, per fortuna, molto sensibili ai problemi ecologici. È interessante vedere, a questo proposito, i risultati di una recente inchiesta promossa dall'editore Motta, con la collaborazione del Fondo mondiale per la natura, pubblicata nel volume *Ecologia, scuola e formazione*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'agosto scorso 100 ettari di pineta bruciavano nel mio Gargano, nell'agro di Peschici. Lello Follieri scriveva su *Il Tempo* che bruciavano le più belle e lussureggianti pinete della riviera garganica. « Dopo 48 ore di estenuante lotta — scriveva la *Gazzetta del Mezzogiorno* — le fiamme erano spente, ma 100 ettari di pineta erano in cenere ».

Dopo il disastroso incendio di due anni prima a Pugnochiuso, la speculazione privata aveva inferto un altro durissimo colpo alle bellezze maestose e selvagge del nostro Gargano. Gli incendi erano dolosi, granelli non ultimi di un triste rosario. Si aggiungevano a quelli provocati dai piromani prezzolati dell'Elba, di Portofino, dell'isola Palmaria, del Palermitano, della Campania, della Calabria. È stata una tragica estate. In due anni abbiamo perduto oltre 200 mila ettari di verde. Negli ultimi venti anni è andato in fumo oltre un decimo del patrimonio boschivo.

Bisogna fermare il deserto che avanza, la speculazione edilizia, il consumismo. Chi darà una voce ai boschi? Questa è la domanda apparsa in un rapporto sugli incendi nel Gargano effettuato da due cittadini ecologi, Brogna e Macchiaroni. I boschi non urlano quando li si fa morire della morte atroce dell'arso vivo, non possono scendere in piazza, indire assemblee, fare comunicati stampa. La daremo noi, onorevoli colleghi, questa voce ai boschi, approvando le proposte di legge al nostro esame, d'iniziativa tutte di parlamentari della democrazia cristiana, ed una in particolare dell'attuale Presidente del Senato e del presidente del gruppo senatoriale democratico cristiano.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è veramente grave che autorevoli uomini politici, quali i senatori Bartolomei e Spagnolli (che tra l'altro sottoscrissero un testo diverso da quello che oggi porta il loro nome) abbiano legato il proprio nome ad una normativa contorta e maldestra come quella al nostro esame, normativa che è quasi — me lo si consenta — una presa in giro sia del problema del rimboschimento sia della lotta contro gli incendi boschivi.

Anche dopo le parole accorate e indubbiamente valide del collega che mi ha preceduto, sono e resto del mio parere; e cioè che

stiamo prendendo in giro la gente. Infatti il senatore Spagnolli, che è un uomo che conosce la montagna perché vive in montagna, aveva predisposto e previsto nel lontano 1971, uno stanziamento ben diverso, dieci volte superiore all'attuale e calcolato secondo il valore monetario della lira del 1971. Il senatore Spagnolli aveva previsto una legge-cornice, che affidasse agli organi centrali quella che doveva essere la politica del bosco e la politica antincendio nel territorio nazionale. Ma della proposta dell'uomo Spagnolli ha disposto il « dio compromesso storico », il « dio centro-sinistra »; e pertanto la volontà ne è risultata modificata; e oggi ci troviamo a esaminare un testo normativo, che viene criticato persino nella relazione dell'onorevole Salvatore. Quest'ultimo per altro, avendo indicato con molta precisione e con serietà di documentazione le aree che vengono colpite dagli incendi e avendo soltanto marginalmente trattato delle somme per il finanziamento, mi ha indotto a fare un calcolo di divisione.

Se è vero, come è vero, in base a verifiche e documentazioni, che nel 1974 sono stati circa 110 mila gli ettari di terreno boschivo distrutti in Italia, se è vero, come è stabilito dal testo del progetto di legge, che per il 1975 prevediamo uno stanziamento di un miliardo, dobbiamo dire che, in moneta del 1975, il Governo Moro vorrebbe combattere gli incendi in Italia con 9 mila lire per ettaro. Vorrei sapere come con 9 mila lire per ettaro si possa combattere checchessia, non dico gli incendi in Italia.

Questa è una premessa di carattere logico e come tale di ordine generale. Sotto il profilo giuridico sussistono ulteriori motivi di contestazione validissima da parte della destra nazionale per la non approvazione e per il completo riesame di tutta la materia.

Ancora una volta abbiamo violato e violiamo scientemente l'articolo 117 della Costituzione. Da parte delle sinistre ovviamente si sostiene e si sosterrà, come è già stato fatto in Commissione, che tale articolo è stato violato poiché, trattandosi di agricoltura e di foreste, tutta la regolamentazione della materia dovrebbe essere di competenza delle regioni, e lo Stato sarebbe tenuto esclusivamente a provvedere ai finanziamenti. A parte il fatto che questo Stato, retto dall'attuale Governo, non finanzia alcunché e parla molto, dobbiamo rilevare che tutte le volte in cui si tratta dell'articolo 117, non bisogna limitarsi all'esame degli alinea successivi al primo. Bisogna fare attenzione anche al primo comma che è

la premessa logica, giuridica e costituzionale di tutto quello che è il sistema regionalistico in Italia. Se si legge con attenzione e si applica con serietà il principio contenuto nel primo alinea di quell'articolo, cessano le inutili dispute, i conflitti o i pretesi conflitti di competenza tra lo Stato e le regioni per quanto riguarda le decisioni in materia. Infatti qualsiasi possibilità di legiferazione regionale è consentita dal primo comma dell'articolo 117 della Costituzione solo nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, e sempreché le norme regionali così emanate non siano in contrasto con gli interessi nazionali. Quello della difesa della natura e quindi della difesa del verde è un fatto di assoluto interesse nazionale, e nei tempi attuali, anche di interesse internazionale ed universale. Non c'è niente di meglio per difendere il verde che mantenere e incrementare quello già esistente.

Abbiamo assistito negli ultimi venti anni in Italia ad un continuo e progressivo abbandono delle terre montane e collinari che costituiscono la parte più rilevante del nostro territorio nazionale. La tutela di queste zone, del tutto abbandonate a se stesse e a volte ai colpi di qualche sconsiderato criminale, è compito precipuo dello Stato dal momento che ci si avvia verso un'era in cui i problemi dell'inquinamento provocati da industrie mal progettate attentano alla possibilità di sopravvivenza dell'uomo in quello che fu il giardino d'Europa.

Non esiste, quindi, un reale conflitto di competenza tra lo Stato e le regioni. Sono solamente alcune parti politiche che vogliono provocare del fumo e della polvere per coprire l'inadeguatezza del provvedimento che stiamo discutendo.

Per la prima volta dobbiamo dare atto del fatto che gli stessi socialisti, di fronte a questo provvedimento, si sono acquietati nel loro sempre ottimistico regionalismo. Dobbiamo anche dare atto del fatto che con il presente provvedimento si sono ampiamente violate le riserve che la Costituzione prevede per lo Stato. È forse per questo che i socialisti si sono acquietati. È questo un provvedimento che si limita ad indicare soltanto quella che dovrebbe essere l'attività del Governo e che autorizza le regioni a realizzare nei rispettivi territori quello che hanno attuato la regione Puglia e la regione Piemonte, per una tutela specifica che si vada ad inquadrare e ad aggiungere alla tutela generale, organica e completa, cui su tutto il territorio nazionale deve provvedere lo Stato attraverso i poteri

centrali, attraverso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che deve essere tale non solo di nome, ma anche e soprattutto di fatto.

D'altra parte, rientra nelle competenze dello Stato il problema del riassetto territoriale, tanto urgente quanto importante e necessario per l'Italia. All'uopo può essere ricordata, per inciso, una sentenza della Corte costituzionale; ma è soprattutto la logica nonché la conoscenza della realtà delle cose che postula tale necessità. Lo Stato deve provvedere, perché, come dicevo poc'anzi, quelli tra le regioni non sono confini di zone orograficamente ed idrograficamente omogenee: sono confini tracciati prima dalla tradizione e poi dalla geografia politica; su di essi, quasi tacitamente e senza alcuna nuova valutazione della problematica, si è inserito il sistema regionalista, l'ordinamento regionalistico che la Costituzione ha voluto. Come si può parlare del Parco del Gran Paradiso come di un fatto esclusivamente piemontese? Come si può parlare della vegetazione appenninica come di un fatto regionale, ora toscano, ora ligure, e via dicendo? La dorsale appenninica costituisce, con le sue possibilità di rimboschimento, un fatto di rilevanza nazionale, che può contribuire alla creazione di una nuova situazione nella quale le alluvioni e le distruzioni periodiche del nostro territorio non costituiscano un fenomeno ricorrente.

Non basta oggi, in Italia, limitarsi alla approvazione di provvedimenti diretti a riparare soltanto gli ormai troppo spesso ricorrenti danni derivanti da alluvioni e altre calamità: con questo sistema siamo infatti giunti al punto di dimenticare totalmente gli obblighi dello Stato in tema di protezione dell'integrità naturale del territorio. Lungi dal realizzare una politica del territorio che possa validamente tuttarlo, siamo giunti a fare ricorso ad una legge organica che provvede periodicamente alle ricorrenti alluvioni ed ai disastri derivanti all'Italia in conseguenza della completa dimenticanza di un adeguato riassetto territoriale.

Compito esclusivo dello Stato attraverso i suoi organi centrali, è non solo il riassetto territoriale, ma anche il rimboschimento e la lotta contro gli incendi, che costituiscono l'altro aspetto della questione di cui ci occupiamo. D'altra parte, da una sana politica dei boschi può derivare anche una grandissima fonte di ricchezza. Ultimamente ho presentato un'interrogazione che,

in parte, ha fatto insorgere l'Associazione dell'industria del legno e del sughero; ritengo infatti che lo Stato debba provvedere all'incremento della nostra produzione nazionale non tanto e soltanto per le attuali ed immediate esigenze, quanto perché nei prossimi decenni è prevedibile una rarefazione a livello mondiale delle ricchezze vegetali e vegetative. A tali future esigenze va fatto fronte con una valida opera di rimboschimento, e noi italiani abbiamo notevoli possibilità in materia. Come avevo già accennato, tutto ciò risulta particolarmente necessario nelle zone abbandonate ed incolte delle colline e delle montagne, che costituiscono circa il 70 per cento del nostro territorio nazionale. Nelle zone alpine, il patrimonio boschivo è stato in certa misura salvaguardato dalla coscienza montana di quelle popolazioni, ma nelle zone appenniniche v'è da lamentare una situazione molto diversa.

Non vorrei ostentare nostalgie per altri tempi, ma mi si consenta di dire che l'abbandono di quella politica di rimboschimento la quale dalle nostre parti, in Emilia, ha rappresentato l'ultimo esempio di una seria azione a difesa della natura, è divenuto, da trent'anni a questa parte, assoluto e totale. Soltanto nelle zone divenute ormai impervie è potuta crescere quella boscaglia naturale che, seppure assicura una certa riproduzione boschiva, costituisce tuttavia in realtà, un enorme pericolo sotto il profilo dei possibili incendi. Non sono soltanto le selve naturali quelle che noi dobbiamo curare, sebbene e particolarmente i boschi seriamente creati e razionalmente custoditi. Per distruggerli, infatti, bastano la sigaretta di un disattento o un paio di occhiali abbandonati se non, addirittura, le due mila lenti rinvenute nel bosco di Portofino, lasciate colà, evidentemente, non soltanto per caso o per colpa ma per dolo specifico, da qualche delinquente. È questa la situazione dell'intero territorio nazionale, specie dopo gli scempi di Portofino; situazione che si è aggravata anche a causa di una campagna di stampa che, purtroppo, non è stata condotta secondo i principi della serietà e della completezza dell'informazione. Sembra anzi, molte volte, che i giornalisti preferiscano reclamizzare la parte negativa di un evento piuttosto che condannarlo quando esso sia da considerarsi negativamente.

Ecco perciò che la legge sottoposta al nostro esame più che ripetizioni di principio, più che mancanza completa di mezzi e di

strumenti, presenta, in realtà, aspetti che fanno pensare ad una presa in giro. Presa in giro di coloro che aspettano, di « Italia nostra », delle associazioni per la difesa della natura e di tutti coloro che amano la natura e vogliono che sia rispettata, di tutti coloro che cercano di migliorare il nostro patrimonio forestale. Ebbene, tutti costoro, quando apprenderanno dalla televisione che è stata approvata la proposta di legge relativa alla difesa dei boschi dagli incendi, saluteranno il fatto con compiacimento e con ottimismo, senza rendersi conto di essere stati contestualmente imbrogliati. Non si risolvono certi problemi con un miliardo! In proposito, anzi, abbiamo presentato numerosi emendamenti che saranno votati probabilmente — non abbiate paura — in un unico contesto. Tali emendamenti hanno lo scopo di verificare la presunta serietà del Governo di fronte al problema dei nostri boschi. Onorevole Salvatore, da un calcolo fatto prendendo a base la sua relazione e una indiscrezione che ella, molto gentilmente e cortesemente, si è lasciato sfuggire, risulta chiaramente che sarebbe necessario nel 1975 — sia pure in « lirette » stracciate e rovinare — la spesa di almeno 100 miliardi. Noi abbiamo presentato — ripeto — una serie di emendamenti per valutare fino a qual punto questo Governo e la maggioranza di cui ella fa parte sono disposti ad essere seri. Cento miliardi corrisponderebbero al cento per cento di serietà da parte vostra, (mi riferisco alla difesa dei boschi dagli incendi); 75 miliardi corrisponderebbero ad una serietà pari al 75 per cento e così via. Oggi come oggi, secondo la proposta di legge approvata dal Senato, la vostra serietà è pari all'uno per cento. Si tratta però di una percentuale inflazionabile, onorevole sottosegretario, perché alla fine dell'anno essa risulterà ancora inferiore, dal momento che la nostra lira, come voi sapete, perde ogni mese, purtroppo, il 2-2,5 per cento del suo valore.

Di conseguenza, di fronte al completo anientamento di quello che fu uno dei corpi più validi — a parte le calunnie — del nostro Stato, vale a dire del corpo forestale (benemerito sia in tempo di pace sia in tempo di guerra), di fronte all'insufficienza dei mezzi e dei finanziamenti e alla mancanza di prospettive e di serietà, non possiamo che confermare la nostra posizione, non certo preconcetta, bensì motivamente contraria a questo tipo di legiferazione.

Con diversi interventi e interrogazioni il nostro gruppo aveva sollecitato l'iter della proposta presentata al Senato; non dobbiamo

però dimenticare che ne sollecitavamo la discussione nel 1972, e si trattava di una proposta di legge il cui impegno di opera era ragguagliato ai valori monetari del 1971, e prevedeva stanziamenti pari a circa 10 miliardi di allora. Oggi ci troviamo di fronte alla stessa proposta, alquanto mutata rispetto a quella, perché lo stanziamento « vale » meno di un decimo di quello previsto allora, se solo si considera la svalutazione monetaria intervenuta nel frattempo. Pertanto, non possiamo che confermare il nostro dissenso rispetto al testo in esame, pur essendo disposti a mutare atteggiamento se il Governo, dimostrando il proprio senso di responsabilità (così ben dichiarato a parole dall'onorevole Moro il 2 dicembre 1974, ma così ben tradito nei fatti con ogni provvedimento ed ogni proposta governativa o appoggiata dalla maggioranza), muterà a sua volta atteggiamento.

Onorevoli colleghi, non è questo il modo di legiferare. In democrazia la prima cosa da verificare seriamente e rigorosamente, è la rispondenza di ciò che si dice a ciò che si fa: altrimenti si comincia a nascondersi dietro vuote parole e falsi programmi, e allora si che inizia il primo tentativo di colpo di Stato, si cerca cioè di trasformare, attraverso il tradimento dei programmi, un potere democraticamente esercitato in un potere esercitato in quanto tale. Non vorremmo che, a furia di provvedimenti che hanno tanto delle « gride » di manzoniana memoria, si cercasse di sfruttare quel senso di fatalismo e di sopportazione in cui si è ormai adagiata buona parte del popolo italiano, che pensa non esservi più nulla da fare e aspetta chissà quale miracolo (che purtroppo in Italia avverrà sempre all'italiana) per cercare di risolvere i suoi problemi.

Noi siamo qui nella vera « stanza dei bottoni », in questo Parlamento dove è inutile inneggiare al Parlamento stesso e lanciare grida di ossequio verso le istituzioni, quando è proprio il Parlamento ad essere tradito attraverso un modo di legiferare contrario all'interesse dei cittadini e soprattutto, nello spirito e nella forma, alla nostra Costituzione repubblicana.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**ORLANDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso fare a meno, forse in memoria di una professione dedicata alle attualità, di riaccostare questa proposta di legge che ci giunge dal Senato alle notizie

dei furti di insostituibili opere d'arte ad Urbino ed a Milano. La natura e l'arte sono in rapporto, secondo i classici, di madre e figlia. Più concretamente, l'Italia è il paese dove la natura e l'arte hanno entrambe profuso i loro tesori. Considerando che, nel 1974, l'incendio dei boschi in Italia ha raggiunto i 110 mila ettari, è bene che questo Parlamento, è bene che tutti gli italiani si rendano conto che è una emergenza, che è urgentissimo, improrogabile, ergersi a difesa dell'opera della natura, così come delle opere d'arte.

Alcuni colleghi vorrebbero che la legge coinvolgesse anche più direttamente, più intensamente la responsabilità, anzi invocasse l'iniziativa delle regioni. Mi si consenta di constatare che alle regioni si domandano continuamente intervento, vigilanza e studio in questa proposta di legge n. 3332, e mi si consenta altresì di concordare con l'onorevole relatore e con la Corte costituzionale circa la competenza prevalente dello Stato nella difesa (e, purtroppo, non è retorico chiamarla difesa disperata) del patrimonio nazionale. In pratica, è una condizione di cose che — sta scritto nella legge — implica l'intervento delle forze armate, compresa l'aviazione militare. Senza voler prendere troppe lezioni dagli altri, ma solo per sfruttare un'esperienza personale annosa, compiuta negli Stati Uniti dove essendo molti Stati, sorti prima della stessa confederazione, gelosi della loro autonomia e in massima parte assai più vasti e ricchi delle nostre regioni, la difesa ecologica ha dovuto essere coordinata su base federale.

A mio avviso, il confine nazionale è angusto ed in questo contesto auspico intese e contatti con i paesi oltre le nostre frontiere, per la protezione coordinata dei boschi alpini.

Naturalmente, non mi si fraintenda (non si fraintenda il voto, che è favorevole, del gruppo socialista), la collaborazione del corpo forestale dello Stato, del Ministero dell'agricoltura e foreste, del Ministero dell'interno e del Ministero dei beni culturali e ambientali con le regioni e con le autorità e le forze locali è imperativa: deve andare anche al di là della lettera della legge, che pure insiste ripetutamente su tale aspetto.

Ero tentato di proporre un emendamento nel senso di aggiungere, a scanso di equivoci, anche le boscaglie, le brughiere, e i prati a quelle « zone boscate », dove, dopo danneggiamento dal fuoco, è vietato

l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono — specifica l'ultimo capoverso dell'articolo 9 — comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio. Voglio sperare nell'interpretazione lata di questo articolo da parte dei magistrati (anzi dello strano participio: « boscate »; non sapevo che esistesse il verbo « boscare »); articolo, questo, nel quale si riconosce implicitamente come la speculazione edilizia si avvalga dell'opera criminale degli incendiari. Non propongo l'emendamento perché nostra considerazione principale deve essere, come dicevo, l'emergenza e l'urgenza; e provvedimenti come quelli contemplati negli articoli di questa legge se hanno un difetto è nell'essere tardivi. Non è il caso di farla rimbalzare al Senato. È, disgraziatamente, in essa un colore nostalgico per gli olivi millenari di Tivoli, nati prima di Roma ed oggi bruciati, per gli innumerevoli pini cui i botanici hanno dato l'attributo di « italica », *pinus italica*, perché figuravano, individualmente o a pinete, come i protagonisti più belli dei panorami del « bel paese », e che non sono più; scomparsi con tante altre bellezze, con boschi antichi e cedui, scomparsi così come scompaiono anche le belle opere dell'uomo, i Fattori, i Raffaello, i Piero della Francesca. (*Applausi a sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

BARDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDELLI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta del Governo ad una nostra interrogazione, che riteniamo urgente, presentata insieme con il collega Corghi il 3 febbraio 1973, n. 3-03122, relativa alla cessazione dell'attività del cotonificio Fossati di Sondrio, che ha oltre duemila dipendenti. Sono state presentate anche altre interrogazioni ed interpellanze da parte di vari gruppi. La situazione, nella città e nella provincia di Sondrio, è drammatica. Pertanto, pre-

go la Presidenza di voler intervenire affinché il Governo voglia dare quanto prima risposta alle interrogazioni a risposta orale e alle interpellanze che sono state presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Bardelli, la Presidenza interesserà il ministro competente.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 febbraio 1975 alle 16,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatori BARTOLOMEI e SPAGNOLI: Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (*approvata dal Senato*) (3332);

CICCARDINI e BERNARDI: Norme relative alla disciplina degli incendi nei boschi ed alla ricostituzione dei beni silvo-pastorali danneggiati o distrutti dal fuoco (531);

— *Relatore:* Salvatore.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche al regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2421, concernente le commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto (2471);

— *Relatore:* Zolla.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (*approvato dal Senato*) (3331);

— *Relatore:* BUZZI.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396).

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

*e delle proposte di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMINI ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCETTI ed altri (2342); POCETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

8. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore*: Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANELI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOLDRINI, D'ALESSIO e NAHOUM.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali misure generali, e in particolare di sicurezza, intenda prendere per impedire il ripetersi di incidenti aerei che ultimamente hanno provocato, per la terza volta, la caduta di aviogetti militari.

Gli interroganti si riferiscono all'incidente che ha visto precipitare l'aereo F-104-S

fra Montescaglioso e Metaponto; a quello che ha provocato la morte del pilota, maresciallo di prima classe scelto, Michele Ignocco per la caduta di un aereo del tipo RT-33 e, precedentemente, alla morte di altri due piloti (capitano Renato Bramante, tenente Giuseppe Camposco) per la caduta di un G-91-T.

Gli interroganti chiedono, altresì, che il Ministro informi compiutamente il Parlamento sugli incidenti che si sono verificati nel 1973 e nel 1974 per considerare la portata e la gravità di questi eventi che sollevano problemi più generali che riguardano tutta l'Aeronautica nel suo complesso per quanto riguarda l'efficienza della squadra aerea e le scelte fatte in passato per le sue dotazioni.

(5-00958)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere e sollecitare lo stato delle pratiche di contributo avanzate dalla Società cooperativa di mutua assistenza fra i pescatori di Sciacca entro il previsto termine del 31 dicembre 1970, nonché quelle di richiesta di credito peschereccio sul fondo di rotazione. (4-12571)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, ai fini di una organica politica scolastica per i figli dei nostri connazionali in Germania:

quanti corsi di cultura italiani si svolgono attualmente in Germania;

quanti sono gli studenti italiani interessati a tali corsi;

l'entità della popolazione scolastica italiana che frequenta le monoclasse e le classi internazionali;

infine, quale è l'atteggiamento delle nostre autorità nei confronti delle recenti disposizioni ministeriali impartite dal Land bavarese. (4-12572)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza dei « premi di licenziamento » già concessi dalla Volkswagen e che ora anche la OPEL di Russelsheim intende elargire al personale per ridurre i posti di lavoro ed attirare molti lavoratori stranieri e soprattutto gli italiani ad una soluzione di compromesso;

se, alla luce di quanto sopra, non ritiene opportuno far svolgere tramite le nostre rappresentanze diplomatiche una adeguata opera informativa tra i nostri connazionali affinché siano coscientemente edotti della decisione che compiono accettando un premio « di consolazione » che comporta tra l'altro la perdita d'ogni diritto. (4-12573)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere, se è a conoscenza delle minacce d'espulsione per 26 famiglie di minatori, tra i quali molti italiani, dagli alloggi della società mineraria « du Hasard » di Retienne;

quali disposizioni sono state o verranno impartite alle nostre rappresentanze diplomatiche per impedire un abuso e per tutelare almeno il diritto di alloggio ai nostri emigrati che lavorano duramente, spesso pericolosamente, nelle miniere. (4-12574)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: —

considerato che la stampa italiana in Germania ha pubblicato recentemente una nota sull'accordo segreto intercorso tra il governo della Germania federale, imprenditori e sindacati al fine di procedere al licenziamento di operai stranieri nella misura mensile di 50 mila unità;

tenuto conto che tra i lavoratori stranieri, gli italiani attenendosi alle delibere e regolamenti della Comunità economica europea hanno un trattamento diverso nei confronti della manodopera straniera per la loro qualità di lavoratori comunitari —:

se risponde a verità quanto denunciato dalla stampa italiana;

quale azione intende svolgere il Governo italiano presso le autorità della Germania federale affinché sia smentita o resa inoperante tale intesa che farebbe pagare per primi ai lavoratori italiani gli effetti della recessione economica;

se la tutela verso i lavoratori italiani residenti in Germania è concreta e prioritaria secondo lo spirito e la lettera delle disposizioni comunitarie. (4-12575)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — appreso:

che in alcune città tedesche si stanno costituendo « zone proibite » vietate cioè al lavoratore straniero per trovarsi alloggio;

che il primo caso si è già verificato nella città di Berlino con una disposizione dal contenuto discriminatorio nei confronti degli stranieri i quali per abitare e lavorare devono sottoporsi alle rigide ordinanze delle regioni e comuni;

che prossimamente si prevede l'estensione di tale assurda norma anche alla regione dell'Assia (attualmente amministrata dai socialisti) dove la presenza italiana è abbastanza consistente —

se il Ministro è edotto dei fatti e quali azioni intende svolgere il nostro Governo presso le autorità tedesche per correggere e sanare una anomalia antisociale, di contenuto razzistico che non solo va contro le disposi-

zioni vigenti sulla libera circolazione della manodopera entro i paesi membri della Comunità economica europea, ma offende in primo luogo la coscienza civica di un cittadino, qualunque sia la nazionalità, e con la coscienza lo spirito che dovrebbe, caso mai, favorire l'amalgama e non la emarginazione di quanti risiedono all'estero per lavoro e non per essere trattati da indesiderabili. (4-12576)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — preso atto della riunione svoltasi recentemente alla Farnesina, nel corso della quale è stata esaminata la situazione dei lavoratori italiani in Europa anche alla luce dei licenziamenti sempre più frequenti e consistenti che si verificano in Germania e Svizzera a danno della mano d'opera straniera ed in particolare di quella italiana — quali provvedimenti di concreta efficacia il Governo italiano intende adottare per tutelare i livelli occupazionali, limitare il fenomeno del preoccupante rientro che sta assumendo proporzioni sempre più vaste ed infine per rassicurare gli stagionali ed i frontalieri in Svizzera nell'attuale stato di incertezza. (4-12577)

**SACCUCCI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che autorevoli quotidiani nazionali hanno riportato nei giorni scorsi la notizia dell'intendimento del Ministero della difesa di procedere in un ragionevole lasso di tempo allo scioglimento del reggimento « Lagunari Serenissima » del quale recentemente è stato soppresso un battaglione —:

se la notizia riportata dalla stampa, corrisponda a realtà;

se e per quali motivi, questa importante unità dotata di notevoli attrezzature, creata per la difesa territoriale in zone paludose, sia stata destinata proprio ora allo scioglimento;

se e quali giustificazioni di ordine economico siano state esposte per l'adozione del suddetto provvedimento;

se e quali destinazioni riceveranno gli specialisti di questa unità e a quali impieghi saranno utilizzati nel futuro;

se l'Associazione d'arma lagunari sarà anch'essa soppressa dopo così pochi anni dalla sua costituzione. (4-12578)

**CATALDO, GIANNINI, LAMANNA E SCUTARI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che lo zuccherificio di Policoro minaccia di essere chiuso per una gra-

ve crisi che compromette assieme alla coltura della bietola nel Metapontino, l'occupazione di centinaia di lavoratori dipendenti dell'opificio o comunque interessati al processo produttivo del medesimo come braccianti e autotrasportatori;

che la situazione così come prospettata nell'interrogazione presentata giorni or sono ai ministri dell'industria, del lavoro e dell'agricoltura si è ulteriormente aggravata, perché oltre al mancato pagamento del salario di operai ed impiegati, si hanno notizie precise di richieste di decreti ingiuntivi per il pagamento di diverse centinaia di milioni di lire, nonché di procedimenti penali per emissione di assegni a vuoto a carico dei responsabili della gestione dello zuccherificio Ferrero;

che il Banco di Napoli, come creditore della somma di un miliardo di lire, ha ritenuto opportuno addirittura presentare istanza di fallimento, anziché limitarsi alla richiesta di pagamento di quanto aveva diritto, il che ha bisogno di una giustificazione per un istituto di diritto pubblico; —

se è a conoscenza della intera faccenda della crisi dello zuccherificio ed in particolare della posizione assunta dal Banco di Napoli;

se ritiene che tale atteggiamento sia da condividere e quali sono i motivi che l'hanno provocato e se l'istituto bancario ha informato la Banca d'Italia delle operazioni della Ferrero di così notevoli proporzioni e come si sia giunti allo scoperto di un miliardo e se il Ministro era a conoscenza del fatto che sarebbe stata iniziata un'azione come quella di dichiarazione del fallimento, che pregiudica ogni sforzo che la Regione di Basilicata, le organizzazioni di categoria e gli enti locali fanno per giungere ad una soluzione positiva della vertenza nel senso di assicurare la continuità del funzionamento della fabbrica di trasformazione della barbabietola;

se non ritenga comunque opportuno intervenire unitamente agli altri ministri interessati perché venga trovata una soluzione positiva in modo da garantire lavoro agli operai ed impiegati, assicurare la produzione e lavorazione della barbabietola nella Basilicata e nelle regioni contermini di Puglia e Calabria, ed una maggiore produzione di zucchero oggi tanto più necessaria perché ci troviamo di fronte ad importazioni dall'estero e ad aumento del prezzo dello zucchero medesimo, che ovviamente contribuisce a far aumentare il costo della vita a danno di tutti i cittadini. (4-12579)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei rilevanti danni provocati, nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio 1975, dal violento nubifragio abbattutosi sulla zona Ionica della provincia di Cosenza, causando la totale distruzione del frutto sugli alberi di agrumi del centro agricolo di Corigliano e delle frazioni Schiavonea e Boscarelli, con tutte le intuibili conseguenze per la economia della zona il cui reddito trova nell'agricoltura la sua unica fonte;

se non ritengono di dover adottare una serie di iniziative a favore delle su indicate zone disponendo:

l'erogazione di contributi a fondo perduto;

la concessione di prestiti a tasso agevolato;

la sospensione di ogni onere fiscale e la proroga dei termini relativi alle scadenze bancarie;

la concessione di contributi per la costruzione di case coloniche per i coltivatori diretti, braccianti e piccoli e medi operatori agricoli;

l'istituzione in Corigliano di un ufficio dell'AIMA;

la costruzione di industrie trasformatrici del prodotto agricolo locale;

l'applicazione a favore della zona della legge relativa al fondo di solidarietà nazionale;

una adeguata assistenza sanitaria, che non si limiti solo alla prestazione medica, ma riguardi anche la prescrizione dei farmaci a favore dei coltivatori diretti, braccianti e assegnatari della zona;

infine, se, alla luce di quanto su esposto e attraverso i suindicati provvedimenti — non ritengano di venire incontro alle legittime attese della popolazione della zona che, in questa circostanza, è stata particolarmente provata dalle calamità naturali. (4-12580)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, nonostante ripetute richieste e solleciti, non sia stato ancora inviato e comunque non sia ancora pervenuto il formale decreto di nomina alla signora Belforti Gasparini Carla, resi-

dente a Piacenza, via Venturini, insegnante di ruolo di educazione fisica e come tale inclusa nell'apposita graduatoria come confermato con la lettera 9 dicembre 1970, prot. n. 8203/1217 da codesto Ministero. La predetta ha adempiuto tutti gli oneri e gli obblighi del caso, come potrà essere accertato di ufficio dal suo fascicolo personale. La stessa è stata inclusa nella graduatoria nazionale per l'insegnamento dell'educazione fisica, in conformità della legge 25 luglio 1966, n. 603.

Il mancato arrivo del decreto ha comportato e comporta per la stessa un grave danno anche economico, poiché non è stata ancora possibile l'esatta determinazione del suo stipendio e l'adeguamento dello stesso alla anzianità di servizio.

L'interrogante chiede di sapere altresì cosa osti alla pronta definizione della questione. (4-12581)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa sia stato fatto e che cosa si stia per fare in relazione all'inqualificabile comportamento del signor Spadaccia « segretario nazionale » del partito radicale il quale appena riacquistata la libertà per provvedimento del giudice istruttore di Firenze per il noto procedimento penale colà in istruttoria, ha dichiarato — stando a quanto riferito dalla stampa — che tutti i cittadini devono trasformare le loro case in « cliniche per aborti » istigando così l'intera popolazione nazionale a delinquere e commettendo altresì apologia di reato.

Ora a parte che tale comportamento contrasta apertamente con quello dovuto da chi fruisce del beneficio della libertà provvisoria, istituito che è previsto e finalizzato al reinserimento civile dell'imputato nella vita ordinaria sino a quando ciò è possibile, appare chiaro che tali dichiarazioni e atteggiamento confermino la volontà eversiva dello Spadaccia di aperta sfida e lotta all'ordinamento costituito e di incitamento alla disobbedienza delle leggi dello Stato.

Per sapere se non sia il caso di valutare anche tale comportamento tra le trame eversive, e le più pericolose, posto che si presenta come eccitamento a troncamento delle vite e alla negazione del diritto stesso alla vita, il che non può essere certo concesso alla decisione di un cittadino. (4-12582)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

**BORROMEO D'ADDA E TASSI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a proposito dell'ACLI-Casa, cooperativa di Gallarate (Varese), il motivo per cui non sia stato impugnato il contratto d'appalto dato il ritardo sui tempi di consegna;

se risponde a verità che il consiglio d'amministrazione delle ACLI abbia consegnato all'impresa interessata che ancora non ha terminato i lavori, anche la somma di lire cento milioni che doveva essere trattenuta a titolo cauzionale e versata dopo sei mesi dall'ultimazione dei lavori;

se risponde a verità che alcuni soci, che hanno fatto regolare domanda scritta, non hanno ottenuto copia delle documentazioni che ad essi competono;

il perché alcuni soci dovrebbero accollarsi dei mutui maggiorati rispetto a quelli da essi sottoscritti con l'impegnativa di prenotazione;

infine, perché non si è provveduto a perfezionare il mutuo dei singoli soci con la Cassa di Risparmio dato che risulta già frazionato dal dicembre 1973. (4-12583)

**MAZZOLA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere per quali ragioni sia stata rinviata a data da destinarsi la riunione della commissione paritetica costituita presso il Ministero degli affari esteri, per l'applicazione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia-Nizza, riunione già fissata a Roma per i giorni 20 e 21 febbraio 1975.

Risulta all'interrogante che la riunione suddetta sia stata rinviata su richiesta del Governo italiano suscitando con tale decisione giustificate perplessità nella controparte francese che teme una retromarcia da parte italiana nei confronti degli impegni assunti con quella Convenzione, nonché comprensibili irritazioni e giusta indignazione fra le popolazioni della provincia di Cuneo che vedono ancora una volta frustrate le loro legittime aspirazioni di veder risolto un problema aperto fin dal lontano 1945 ed alla cui soluzione sono legate molte delle prospettive di sviluppo economico e sociale della loro terra.

L'interrogante desidera fare presente ai ministri che un ulteriore rinvio di decisioni concrete ed operative in ordine alla ricostru-

zione di quella linea ferroviaria non sarebbe tollerato dalle popolazioni e potrebbe essere causa di fermenti e perturbazioni fra la pubblica opinione. (4-12584)

**ALOI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione di rilevante precarietà in cui versa Reggio Calabria in ordine al servizio di erogazione dell'energia elettrica e dei relativi inadeguati impianti, per cui molti rioni e frazioni della città si trovano, nelle ore notturne, in uno stato di ridotta o discontinua illuminazione, se non di totale buio, a causa della carente illuminazione e delle frequenti interruzioni di corrente;

se - indipendentemente dagli inconvenienti causati dai suindicati carenti impianti - non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per individuare le responsabilità di chi, preposto a compiti direzionali, non ha ad oggi preso le opportune iniziative, idonee ad evitare il determinarsi di siffatta insostenibile situazione, imputabile a disfunzioni di gestione;

infine, se non ritengano - senza prescindere ovviamente dalle responsabilità che in relazione alla mancata soluzione del problema ha l'amministrazione comunale della città - di dovere adottare gli adeguati provvedimenti, di modo che, attraverso la prioritaria ristrutturazione di tutta la rete elettrica della zona, si possa consentire alla città di Reggio di usufruire di un'adeguata ed efficiente illuminazione. (4-12585)

**BIGNARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese per tutelare l'incolumità e gli interessi della nostra comunità nazionale in Eritrea, posti in pericolo a seguito dei violentissimi scontri armati che da più giorni si stanno verificando ad Asmara e nelle regioni circostanti.

In particolare si chiede quali decisi ed urgenti passi previsti dal diritto internazionale e dalla prassi diplomatica il Governo intende compiere presso le autorità abissine per sbloccare la drammatica situazione dei profughi italiani, cui le autorità abissine contrastano il ritorno in patria con artificiosi impedimenti di ordine fiscale e burocratico.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

Si domanda, altresì, di conoscere quali provvedimenti di emergenza si siano presi e si vogliano prendere per una dignitosa accoglienza e sistemazione dei profughi al loro ritorno in Italia e quali provvidenze di ordine economico ed occupazionale si vogliano adattare per facilitare il loro reinserimento nell'ambito della popolazione residente.

(4-12586)

FERIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che da parte del Governo si sta progettando la riduzione di alcune unità del Corpo degli alpini, nel quadro del programma di ristrutturazione delle Forze armate cui il Ministro della difesa recentemente ha fatto cenno dinanzi alla Commissione difesa della Camera.

In caso affermativo si vuole sapere se non si ritenga opportuno, a prescindere dal tipo di ristrutturazione che si voglia fare, lasciare sostanzialmente integre le attuali unità degli alpini, sia per la loro conseguita alta specializzazione, sia perché nelle unità stesse si riflettono più che altrove sentimenti di dedizione alla comunità e affratellamento, costituendo una forza morale, su cui il paese può fare sempre sicuro affidamento. (4-12587)

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del lungo e strano ritardo dell'approvazione e della pubblicazione dei risultati del concorso di diritto processuale civile all'università di Parma, concorso bandito il 6 luglio 1973 ed espletato dalla commissione il 31 gennaio 1974, con trasmissione degli atti al Ministero in data 14 febbraio stesso anno.

Ad avviso dell'interrogante, sarebbe urgente perfezionare la conclusione del concorso, sia per tranquillizzare chi vi abbia legittimo interesse e sia per consentire l'eventuale intervento, nei modi legali prescritti, di chi ritenga di contestare il risultato.

(4-12588)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — In merito ai problemi sollevati dai furti vieppiù frequenti di autocarri carichi di merce, furti che comportano per i trasportatori derubati l'obbligo di rimborso del valore della merce rubata ai loro committenti e, inoltre, la corresponsione a vuoto degli oneri fiscali, con particolare riguardo all'IVA.

Si chiede di sapere se l'IVA pagata dal trasportatore sia in tal caso rimborsabile, secondo le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, oppure se si possa procedere con una nota di variazione senza addebito dell'IVA medesima. (4-12589)

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa intenda fare il Governo per impedire il dilagare del terrorismo con particolare riferimento a Viareggio, dove negli ultimi mesi sono state lanciate o collocate dieci bombe sia incendiarie sia al tritolo proprio in concomitanza con le manifestazioni del carnevale di Viareggio. Sono state colpite sedi di partito, scuole, cabine telefoniche in pieno centro della città e un tratto di linea ferroviaria Torino-Roma a due chilometri dalla stazione centrale di Viareggio. (4-12590)

BIGNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che con legge 26 aprile 1974, n. 168, sono stati concessi miglioramenti agli invalidi per servizio, e loro congiunti, ex dipendenti civili e militari dello Stato — se non si ritenga necessario prendere con la massima urgenza le iniziative del caso per far concedere analoghi miglioramenti agli invalidi per servizio, e loro congiunti, che sono a carico degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

Quanto sopra, in considerazione del fatto che la normativa riguardante il trattamento privilegiato di pensione a carico dei predetti istituti di previdenza è stata sempre sostanzialmente uniformata, per evidenti motivi di equità, a quella propria del trattamento privilegiato di pensione ai dipendenti dello Stato. (4-12591)

TASSI E BAGHINO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla definizione della pensione e della relativa indennità della liquidazione a favore di Pecchi Francesco residente a Modena via Bianchi Ferrari 17 già dipendente della ECIA dal 1° gennaio 1946 al 31 gennaio 1974 e fruente dei benefici della legge n. 336 del 1970. (4-12592)

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere chi siano e quanti siano gli effettivi dipendenti della

ditta Groppi Luciano esercente torneria in Piacenza, via Anguissola 14.

Per sapere altresì quali siano le qualifiche riconosciute ai dipendenti e quale la effettiva attività dagli stessi svolta.

Per sapere ancora quale sia la posizione contributiva della ditta predetta verso gli enti previdenziali competenti.

Per sapere infine quali e quante ispezioni siano state fatte a carico della ditta predetta dagli organi provinciali competenti. (4-12593)

TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere cosa intendano fare per incentivare la produzione di motori agricoli di potenza variante tra ottanta e centoventi cavalli vapore così indispensabili per una moderna motorizzazione dell'agricoltura e così carenti sul mercato nazionale e internazionale. (4-12594)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendono fare per far sì che siano eliminate le restrizioni alle importazioni di materiale sanitario non prodotto in Italia, che ha posto in condizioni drammatiche i fornitori dello stesso, enti ospedalieri, conseguentemente e segnatamente i degenti. In diverse zone d'Italia sono irreperibili detti materiali che vanno dal materiale sensibile radiografico a quello necessario per le dialisi dei reni artificiali.

Per sapere se non sia il caso, quanto meno di considerare come deposito per l'importazione i crediti certi, liquidi ed esigibili che tutte le ditte fornitrici vantano verso gli indebitatissimi enti ospedalieri subendo il danno della svalutazione galoppante in atto e la beffa di non poter nemmeno utilizzare tali loro ricchezze al fine indicato, anche nello spirito delle dichiarazioni in materia del Presidente del Consiglio e dei ministri interessati. (4-12595)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere che cosa osti alla concessione della pensione di prima categoria a favore dell'ex guardia scelta di pubblica sicurezza Chicca Giuseppe nato a Castel Madama (Roma) il 1° marzo 1910 residente a Piacenza via Ranieri 75 già dipendente della locale questura e fruente di

pensione per causa di servizio a seguito d'infortunio occorsogli il 20 febbraio 1963 per il che percepisce gli assegni di seconda categoria.

Egli infatti sin dal 1970 inoltrò domanda al Ministero competente per ottenere la pensione di prima categoria a seguito di aggravamento verificatosi il 25 febbraio 1969 e riconosciutogli durante la visita di controllo presso l'ospedale di Piacenza, che diede parere favorevole.

La pratica venne trasmessa alla Corte dei conti e di qui al Comitato delle pensioni privilegiate e ordinarie con il numero di protocollo 19825: da allora nulla ha più saputo l'interessato.

Si chiede infine cosa osti alla definizione della pratica poiché lo stato di età avanzata e le gravi condizioni di salute del Chicca rendono improrogabile il riconoscimento di quanto dovutogli. (4-12596)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere in quale scaglione e in quale data sia prevedibile la posta in pensione del dottor Torre Enrico nato a Coli (Piacenza) il 14 ottobre 1919, dipendente dell'INAM di Piacenza il quale ha fatto domanda di pensione con la richiesta del riconoscimento dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970. (4-12597)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere cosa osti alla pronta concessione della pensione di guerra già competente a Fadini Raoul Paolo nato a Quinzano d'Oglio il 1° novembre 1903 e mancato ai vivi il 10 settembre 1971, a favore della di lui vedova che manca di ogni altro mezzo di sostentamento. (4-12598)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta concessione della pensione di reversibilità a favore di Generali Laura nata a Modena il 24 settembre 1909 e colà residente in via Rosselli 196, nelle sue qualità di sorella di Generali Erio già dipendente dal Comune di Modena e mancato ai vivi il 16 marzo 1970. La pratica giace presso la società dell'INADEL mentre la domanda della predetta pensione è stata già fatta da oltre quattro anni e gli ultimi adempimenti burocratici sono da tempo completati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

Si chiede quali ostacoli sussistono perché a cinque anni ormai dalla morte del dipendente pubblico non sia stata definita la pensione di reversibilità a favore degli aventi diritto. (4-12599)

**TASSI E TRANTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione della pensione di reversibilità a favore di Angelina D'Amico vedova Lo Giudice, già appuntato di pubblica sicurezza nato a Enna il 12 febbraio 1924 e deceduto a Catania il 26 dicembre 1974, per carcinoma polmonare, malattia riconosciuta come contratta in servizio e per causa di servizio.

La vedova che deve provvedere al mantenimento dei figli minori non ha ancora percepito l'indennità di liquidazione (pratica ENPAS n. 1771, divisione ragioneria della prefettura di Catania) e fruisce del solo acconto mensile. È urgente, quindi la liquidazione della predetta indennità di anzianità che potrà e dovrà essere al più presto investita a favore dei minori, nonché dell'assegno di pensione privilegiata, che consentirà la sopravvivenza alla famiglia del defunto appuntato Lo Giudice Francesco.

Si chiede di sapere come mai in casi così gravi non si provveda immediatamente, stante la precisa documentazione e il chiaro diritto degli istanti ai riconoscimenti richiesti. (4-12600)

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta concessione della pensione speciale dei ciechi civili a favore di Giglioli Gabriella in Cottafava, residente a Modena, corso Canalgrande, 96, che ne ha pieno diritto ed estrema urgente necessità.

La predetta è cieca assoluta e coniugata convivente con il marito ammalatissimo, e insieme abitano quella che non è altro che una umida e insospitale cantina.

La domanda relativa è stata tempestivamente e ormai da lungo tempo inoltrata al Ministero dell'interno; la pratica è già stata istruita anche sotto il profilo medico; nulla quindi rimane per esaudire i desideri e adempiere gli obblighi di legge verso la predetta Giglioli Gabriella in Cottafava, e stabilire a cosa debba essere ascritto, un sì grave e ingiustificabile ritardo. (4-12601)

**TASSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sarebbe la prevista diminuzione di entrate fiscali dipendente dalla eventuale eliminazione del cumulo dei redditi dei familiari conviventi, al fine dell'imposta sulle persone fisiche. (4-12602)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare per accogliere le giuste richieste degli abitanti dell'alta val Nure e in particolar modo delle frazioni Pertuso, Rompeggio, Valle, Volpi, Bocconi, Canadello, in agro del comune di Ferriere in ordine alla viabilità della zona.

Molte promesse sono state fatte a quei bravi e operosi valligiani, ma la strada iniziata nel lontano 1948, con grande sacrificio dei proprietari limitrofi alla stessa non è mai stata completata.

Per lo sviluppo anche turistico della zona, abitata da popolazione laboriosa e generosa, è assolutamente indispensabile che la strada predetta abbia uno sbocco diretto sulla provinciale Ferriere Santo Stefano d'Aveto, al passo dello Zovallo e, in particolare per le frazioni di Rompeggio, Valle e zone limitrofe, direttamente al Passo Colla.

Tra l'altro da un'ultima riunione degli abitanti di quelle frazioni è risultata la volontà unanime degli stessi di rifiutare addirittura i certificati elettorali per le prossime elezioni, in segno di tangibile e gravissima protesta, più che giustificata dagli anni e, ormai, decenni di abbandono da parte delle autorità statali, regionali, provinciali e comunali.

Per sapere che cosa intendano fare i Ministri interessati onde evitare quanto disposto da quei valligiani, ma soprattutto onde attuare le loro giuste richieste e le numerose promesse di tanti uomini politici locali e di diversa estrazione che hanno sempre considerato la montagna, come un serbatoio di voti e non una zona operosa ove incentivare l'intelligenza e l'intraprendenza degli abitanti che sono già meritevoli di essere rimasti fedeli e presenti in quelle zone disagiate. (4-12603)

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, a fronte del recentissimo caso discriminatorio veri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

ficatosi in una scuola di Torino (problema portato giustamente a conoscenza da parte del cardinale arcivescovo di quella città e rilevato ampiamente dagli organi d'informazione), quali direttive sono state impartite ed assunte e quali provvedimenti s'intenda prendere onde prevenire simili eventi lesivi dei più elementari diritti di libertà sanciti dalla Costituzione oltreché delle norme di connivenza etico-sociale.

L'episodio gravissimo che ha turbato profondamente l'opinione pubblica si commenta da sé, né meritano menzione coloro che sono stati gli artefici.

L'interrogante desidera urgentissimamente conferme di quanto sopra richiesto. (4-12604)

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il ripetitore situato in località Fado di Mele (Genova) esistente dal 1968, con circa 45 utenti, richiede una spesa annua di lire 350.000 per manutenzioni pagate volontariamente dalla popolazione. L'apparecchiatura di marca ELCIV a valvole, molto logora e vecchia, richiede una sostituzione con materiale a *transistor* comportante una spesa di lire 1.900.000;

il ripetitore situato in località Acquasanta di Mele (Genova) esistente dal 1967, con circa 145-150 utenti, dà una spesa annua di lire 400.000 per manutenzioni, pagate volontariamente dalla popolazione. L'apparecchiatura di marca ELCIV a valvole, molto vecchia e logora, richiede una sostituzione con impianto a *transistor* comportante una spesa di lire 2.200.000;

il ripetitore esistente in località Fondo Crosa di Mele (Genova) esistente dal 1967 con circa 300-350 utenti dà una spesa di circa lire 400.000 annue per manutenzione pagate volontariamente dalla popolazione. L'apparecchiatura di marca ELCIV a valvole, vecchia e logora, richiede un cambio con apparecchio a *transistor* con una spesa prevista di lire 2.200.000;

considerato che per i ripetitori vengono pagate altre somme richieste con relativo decreto —

quali iniziative si intende prendere di fronte alla urgente e giusta richiesta dei cittadini delle località citate, che desiderano che i relativi ripetitori, installati in via privata, siano gestiti dalla RAI-TV.

L'interrogante nel richiedere i necessari interventi affinché le spese di gestione e

manutenzione dei ripetitori siano assunte dall'Ente televisivo, sottolinea che sottraendo all'onerosità privata tali incombenze, si vengono ad estendere servizi destinati alla comunità che già corrisponde i canoni annuali di abbonamento. (4-12605)

**FLAMIGNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quanti sono i titolari di licenza per collezioni di armi in ogni provincia d'Italia.

Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di effettuare una revisione di tali licenze, di fare un rigoroso controllo sulle armi denunciate ed effettivamente possedute dai collezionisti e di provvedere all'immediato ritiro delle licenze e delle armi a chi svolge attività neofascista. (4-12606)

**FLAMIGNI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali da anni il Ministero dell'interno non provvede alla consegna agli aventi diritto delle insegne metalliche di medaglia d'oro e di croce d'oro al merito di lungo comando.

L'interrogante fa osservare che l'ingiustificabile ritardo provoca il vivo risentimento dei militari insigniti i quali dopo l'opera prestata per decenni con spirito di sacrificio attendono di essere considerati dal Ministero con maggior gratitudine. (4-12607)

**OLIVI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare la catastrofica ma imminente ipotesi della sospensione dei lavori e della smobilitazione dei cantieri in atto per la costruzione in sede nuova dell'idrovia Padova-Venezia disposta con legge 3 febbraio 1963, n. 92.

Tale ipotesi può infatti verificarsi a breve termine essendosi esauriti i fondi di cui alla predetta legge nonché quelli stanziati dagli enti locali di Venezia e di Padova (complessivamente oltre 8 miliardi) in rilevanti opere (conca di navigazione, ponti stradali e sovrappasso ferroviario, attraversamenti fluviali ed escavo parziale dell'alveo) valutate attualmente in non meno di 20 miliardi, ed avendo il Parlamento finora soprasseduto all'approvazione del disegno di legge n. 1588 presentato alla Camera dal Consiglio dei ministri il 30 gennaio 1973 per l'ulteriore finanziamento dei lavori di sistemazione dell'opera pubblica di competenza dello Stato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

I danni da un'eventuale soluzione di continuità dei predetti lavori sono incalcolabili in linea finanziaria (oltre che assurdi in linea logica) e riguardano sia il costo di manutenzione sia le spese di custodia sia il degrado delle opere e degli impianti già costruiti e non attivabili, mentre sarebbe possibile nel giro di trenta mesi il completamento delle opere i cui progetti approvati in linea tecnica-amministrativa, sono immediatamente appaltabili e prevedono un complesso di circa 3 milioni di ore lavorative. (4-12608)

OLIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando e come intenda evadere la pressante richiesta di numerose associazioni assistenziali e sindacali, specie quelle artigiane, che, rappresentando i gravissimi oneri contabili che il modello 770 pone a carico dei sostituti d'imposta, hanno correttamente proposto che anziché la specificazione delle numerose voci con l'elencazione nominativa dei redditi dei singoli dipendenti venga consentita la denuncia cumulativa e riepilogativa con l'allegazione (obbligatoria) dei certificati (modello 101) di cui agli articoli 1 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

L'adempimento in questi termini perfettamente equipollenti produrrebbe un rilevantissimo risparmio di tempo e di denaro ai contribuenti meno dotati di apparati amministrativi e contabili. (4-12609)

OLIVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali ragioni abbiano tuttora impedito l'assegnazione ai vari Istituti zooprofilattici sperimentali dei fondi per il 1975 previsti dalle leggi 23 giugno 1970, n. 503 e 11 marzo 1974, n. 101, assegnazione che avrebbe dovuto avvenire entro il settembre 1974 per porre in grado i consigli di amministrazione di detti istituti di predisporre in modo realistico e tempestivo i bilanci di previsione del corrente anno;

per sapere, inoltre, se il Ministero nella ripartizione di detti fondi ritenga o meno di attenersi a criteri parametrali facendo riferimento oltreché alla consistenza del patrimonio zootecnico esistente nell'area di competenza di ogni singolo istituto anche alle necessità finanziarie riferibili alla densità della popolazione, all'estensione del territorio, allo sviluppo confinario, alle esigenze delle strutture e del personale gestiti da ciascun istituto. (4-12610)

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono al corrente del fatto che nel napoletano, ed in particolare a S. Antimo e ad Arzano, si vanno verificando numerosi fatti delinquenziali ai danni di amministratori comunali fatti oggetto di aggressioni e pestaggi, bersagliati con colpi di pistola o di bombe fatte scoppiare nelle loro macchine in sosta;

in particolare, se risulta loro che l'ultimo di tali fatti delittuosi si è verificato ad Arzano, nella mattinata di sabato 15 febbraio 1975 ai danni dell'assessore municipale Giuseppe De Mare, funzionario delle poste, che, nell'uscire dal palazzo municipale, è stato proditoriamente aggredito e pestato da un certo Salvatore Errichiello che aveva anche a dichiarare, subito dopo, di dover fare poi i conti anche col capo-gruppo dei consiglieri comunali democristiani Antonio Russiello e con l'impiegato-tecnico comunale Giustino De Rosa;

inoltre, se non ritengano indispensabile intervenire affinché l'azione degli organi di polizia sia più puntuale, più forte ed incisiva al fine di colpire i responsabili di tali atti mafiosi e stroncare le loro azioni, garantendo il libero dispiegarsi delle attività dei pubblici amministratori, la difesa e la salvaguardia delle istituzioni democratiche, così come è stato chiesto nel corso di una affollatissima manifestazione popolare svoltasi a S. Antimo, per decisione unanime del consiglio comunale e nel corso della quale, nella mattinata di domenica 16 febbraio hanno parlato il sindaco comunista Diego Del Rio e l'assessore regionale democristiano Ugo Grippo;

ancora, se non ritengano sia indispensabile partire dal presupposto che l'aggressione ad assessore o ad un sindaco costituisca aggressione a pubblico ufficiale a causa delle proprie funzioni e, quindi, perseguibile di ufficio salvo a desistere da tale azione se e quando dallo svolgimento delle indagini dovesse risultare che l'aggressione stessa trova origine in fatti privati, per cui è da censurare il comportamento del sottufficiale comandante la stazione dei Carabinieri di Arzano che, intervenuto al palazzo municipale, subito dopo l'aggressione, rifiutava una comunicazione scritta dal De Mare, su carta intestata del municipio, pretendendo una denuncia su carta bollata da consegnare in caserma tramite il proprio legale; è da considerare che, successivamente, detto sottufficiale dei Carabinieri rifiutava d'intervenire di ufficio nonostante fosse personalmente convinto che

l'aggressione era dovuta a questioni di carattere municipale e che ciò risultasse chiaramente dallo svolgimento dei fatti e dalla dichiarazione dell'Errichiello di dover fare poi i conti col capo-gruppo democristiano e con l'impiegato-tecnico comunale per cui si capiva che alla base di tutto vi erano licenze edilizie date o non date, revocate o non revocate; è da rilevare, inoltre, che al comandante la stazione dei Carabinieri non può non risultare, d'altra parte, che sempre per questioni di carattere mafioso, e assurde pretese nei confronti del Municipio e dei suoi amministratori, l'Errichiello o qualche suo fratello avevano già dato luogo, nel passato, ad analoghe vili aggressioni e che fra queste vi è da ricordare:

quella subita dall'ex assessore municipale socialista Agrippino Caiazza, costretto al ricovero ospedaliero a seguito del pestaggio subito e che, a seguito di forti pressioni, rimetteva la querela innanzi al pretore di Casoria;

quella subita già un'altra volta dal signor Giuseppe De Mare; in tale occasione l'Errichiello aveva ad affermare di dover fare i conti anche con « l'altro » e cioè il defunto sindaco Angelo D'Auria che era costretto ad affrontarlo ed a zittirlo con il solo peso e la sola forza che gli derivava dalla propria personalità di galantuomo;

quella subita dall'impiegato comunale Annibale, sorvegliante al servizio di nettezza urbana, evidentemente perché non aveva utilizzato questo o quel camion fittato a 30 o 40.000 lire al giorno;

quella subita dall'ex assessore municipale repubblicano Crescenzo Gervasio, perché, quale assessore alla nettezza urbana, si oppose al fitto del camion di uno degli Errichiello; la querela di questi veniva trattenuta in caserma per 15-20 giorni, il tempo necessario perché personaggi locali (« mammasantissimi » evidentemente) intervenissero e convincessero il Gervasio a ritirarla per cui non veniva neppure inoltrata al magistrato;

quella subita da dipendente e funzionari della Tesoreria comunale perché l'Errichiello pretendeva che, prima che agli altri, gli fosse pagato un mandato emesso dal Municipio; in tale occasione gli uffici della tesoreria furono devastati;

infine, se non ritengano che le intervenute o minacciate dimissioni dal Consiglio comunale, sia del De Mare che del Russiello, hanno un chiaro significato di condanna e di deplorazione, non solo nei confronti di quanti hanno determinato l'attuale situazione ca-

ratterizzata dallo spadroneggiare di elementi mafiosi, ma anche per chi aveva ad ha il compito d'intervenire e non lo fa, così come non lo ha fatto, nel passato, per cui delinquenti e mafiosi sentendosi incoraggiati e tollerati passano ad azioni sempre più delinquenti ed intollerabili.

**TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.**  
— *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il terremoto che il 16 gennaio 1975 ha colpito duramente la città di Reggio Calabria ha provocato, tra gli altri danni, lo sgombero effettuato da parte delle competenti pubbliche autorità di circa duecento abitazioni dove abitavano altrettante famiglie poi sistemate provvisoriamente la metà in alberghi e la rimanenza in alloggi di fortuna — se siano a conoscenza delle gravi condizioni in cui si trovano in atto quei cittadini, i quali giustamente, trovandosi in una situazione drammatica, hanno già effettuato una manifestazione e altre sono già programmate per i prossimi giorni.

È grave inoltre il fatto che, a seguito della manifestazione vi è stato un impegno dell'amministrazione comunale di requisire degli alloggi inabitati e che non è stata ancora data pratica attuazione.

Poiché i terremotati sono appartenenti ai ceti più poveri della città gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi urgenti intendano mettere in atto sia per accelerare la requisizione e l'assegnazione degli alloggi sfitti sia per garantire la massima assistenza alle famiglie dei sinistrati.

Si chiede di sapere, infine, quale decisione intendano prendere di fronte alla precisa richiesta avanzata dalla Regione, dal comune e dalle organizzazioni sindacali per l'utilizzazione dei fondi specifici previsti dalla legge n. 865 riservati per gli interventi urgenti in casi di calamità naturale.

Poiché Reggio Calabria è stata colpita da un grave terremoto, oltre a dover essere dichiarata città colpita da calamità naturale, per cui si chiede l'immediata emanazione del relativo decreto, si rende indispensabile l'accoglimento della richiesta unanime dei sindacati, del comune e della Regione relativa allo stanziamento di finanziamenti da attingere dal fondo specifico sopra indicato per la costruzione di almeno duemila alloggi da assegnarli ai terremotati, agli alluvionati e ai cittadini costretti ad abitare in baracche o in alloggi antighienici.

(4-12612)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia stato informato del ripetersi degli attentati nei confronti della Federazione di Udine del MSI-destra nazionale che dista non più di cento-cinquanta metri dalla locale questura e si trova in pieno centro (distruzione per due volte dell'insegna luminosa, due assalti nella notte tra sabato 8 e domenica 9 febbraio 1975 con bottiglie "molotov", un attentato con bottiglie "molotov" nella notte tra il 12 e il 13 febbraio);

per sapere se sia stato informato, in particolare, che nella notte tra l'8 e il 9 febbraio i "movimenti" degli assalitori vennero telefonicamente segnalati alla locale questura; che in quella notte gli assalti erano stati previsti; che due risposte della questura furono così concepite: "manderemo i carri armati" e "chiamateci quando avranno sfondato il portone";

per sapere che cosa ritenga che sarebbe successo in città se attentati di questo tipo fossero stati consumati nei confronti di sedi di altri partiti;

per sapere se sia informato che in passato, in una provincia che tutti si accaniscono a definire "tranquillissima" erano state incendiate le seguenti sedi: due volte quella di Tolmezzo, una volta quella di Tarcento, una volta quella di Nimis;

per sapere se sia a sua conoscenza che per due sabati successivi gruppi di sinistra hanno esposto in pieno centro e sotto la protezione della polizia, cartelli contenenti le fotografie ed i nomi dei "fascisti" da perseguire e togliere dalla circolazione e che tra questi c'era il nome dell'interrogante al quale, dopo un'analoga "esercitazione", il 26 gennaio 1972 venne parzialmente distrutta l'abitazione;

per sapere se non ritenga che tutte le citate "azioni pacifiche" che a nessun altro sarebbero consentite abbiano trovato la giustificazione e l'accelerazione nella certezza del disinteresse dell'autorità e nel convincimento dell'impunità;

per sapere se sia informato che le sole perquisizioni (oltre ad una che non riguarda il MSI-destra nazionale) che hanno assunto aspetti grotteschi sono state effettuate nei

confronti di militanti del MSI-destra nazionale ovviamente senza dare alcun risultato;

per conoscere infine se non ritenga di dover dare precise disposizioni alle locali autorità al fine di ottenere, non un atteggiamento remissivo o preferenziale nei confronti del MSI-destra nazionale, ma un atteggiamento serio e severo nei confronti di chiunque voglia attentare alla tranquillità dei cittadini di Udine e del Friuli e soprattutto spiegare alle predette autorità che un trattamento di riguardo verso i teppisti può rappresentare un autentico atto di provocazione.

(3-03178)

« DE MICHELI VITFURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere, in relazione ai dati ed alle analisi forniti dalla stampa, ed in particolare dal mensile *Altroconsumo* circa il sostanziale fallimento, sotto il profilo calmieristico, della iniziativa dei detersivi a prezzo unificato, se il ministro dell'industria non ritenga di dover garantire, almeno per tutto il 1975, la prosecuzione della utile iniziativa, fornendole però, attraverso adeguate campagne di divulgazione e informazione, quell'indispensabile sostegno di pubblica diffusa conoscenza (utilizzando a tal fine i principali mezzi di informazione ed in particolare, in orari di grande ascolto, la radiotelevisione) la cui assoluta insufficienza, a tutt'oggi, è la principale responsabile, insieme con il palese boicottaggio di molti produttori e distributori, dello scarsissimo successo registrato.

« Gli interroganti sottolineano che la sostanziale perfetta corrispondenza qualitativa fra i detersivi "GIP" a quelli a prezzo libero, renderebbe ancor più ingiustificato lo abbandono dell'iniziativa, che costituirebbe una resa agli interessi speculativi, a tutto danno della collettività dei consumatori costretti a pagare una oggettivamente inutile maggior quota di prezzo unicamente in ragione del costo della reclame dei detersivi a prezzo libero, della loro confezione più sgarbiante, della cosiddetta "profumazione" e in genere di illusori elementi promozionali con cui gli interessi dei consumatori non hanno nulla a che vedere.

(3-03179) « ARTALI, FONTANA, MORO DINO, MILANI, SPINELLI, SANZA, FERRI MARIO ».

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde a verità la notizia, circolata negli ambienti senesi, secondo la quale il Ministero dei lavori pubblici avrebbe stanziato, nel mese di dicembre 1974, la somma di trenta miliardi per il riammodernamento della strada statale n. 2 " Cassia ", con la precisazione che tale stanziamento si riferisce esclusivamente a lavori di sistemazione previsti per il tratto compreso dal bivio di Cesano (chilometro 23) al tessuto urbano della capitale, escludendo, quindi, totalmente il tratto Radicofani-Siena che attende da anni una decente sistemazione, per la quale esistono da tempo progetti approvati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza della lunga, estenuante battaglia che le forze politiche, gli enti locali, gli enti turistici ed economici, le associazioni private, ecc., da tempo stanno conducendo nella speranza di indurre le competenti autorità responsabili ad affrontare e risolvere, senza indugi, l'annoso problema di questa importante arteria ridotta ormai ad un miserevole e impraticabile " tratturo ".

« L'interrogante è intervenuto a più riprese, con interrogazioni (ricorda le più lontane: 20 febbraio 1969 e 6 aprile 1970) senza, purtroppo, ottenere mai alcuna soddisfacente risposta.

« Le camere di commercio della Toscana, attraverso il proprio consiglio direttivo, espressero, nella seduta del 27 febbraio 1970, un voto unanime nel quale si affermava che la provincia di Siena " non potrà mai essere avviata ad un concreto sviluppo economico per farle superare l'attuale stato di depressione, se non dopo un riassetto globale della viabilità, alla quale è interessata in modo vitale ".

« Il progetto di ammodernamento della " Cassia " è stato realizzato da tempo a cura del Monte dei Paschi di Siena e offerto all'ANAS (unitamente a tanti altri progetti) come contributo della comunità senese alla soluzione dei problemi che la travagliano, in modo particolare per la realizzazione di un'opera ritenuta indispensabile per salvare una intera zona da un inesorabile decadimento economico-sociale.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministero dei lavori pubblici, di fronte a queste esigenze dimostrate urgenti e di fronte allo sforzo compiuto da una intera comunità locale, attraverso gli organismi che la rappresentano, non ritenga doveroso di garantire

il contributo " anche " della comunità nazionale, indispensabile a risolvere un problema viario che interessa la vita della intera provincia di Siena.

(3-03180)

« BARDOTTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti misure il Governo intenda prendere in ordine ai continui sequestri di persona; in particolare si chiede, in seguito al rapimento odierno del commendator Tullio De Micheli di Comerio (Varese) di sessantun'anni, se non si ritenga di potenziare e migliorare la questura di Varese che più volte si è dichiarata insufficiente a tutelare l'ordine pubblico, per carenza di agenti.

(3-03182)

« BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se risponde a verità quanto riportato dalla stampa quotidiana in ordine ai previsti aumenti delle tariffe telefoniche in misura percentuale dal 30 al 40 per cento.

« Se non si ritiene in tal modo in un momento di grave difficoltà economica di agguingere un peso intollerabile ai cittadini ed alle imprese italiane.

(3-03183)

« BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per fronteggiare la crisi del settore tessile che nella sola Lombardia ha condotto 5.000 dipendenti in cassa integrazione e oltre 26.000 all'orario ridotto.

« Se non ritenga il Governo di adottare misure che facilitino l'accesso al credito agevolato per le piccole e medie imprese tessili abitualmente esportatrici.

(3-03184)

« BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere:

se siano a conoscenza che in data 8 febbraio 1975, alle ore 20, in via delle Robinie 2, in Roma, un gruppo di giovani ha lanciato alcune bottiglie incendiarie contro l'autovet-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

tura del professor Antonino Russo insegnante all'istituto San Francesco d'Assisi e abitante a Centocelle, che proprio in quell'istante usciva con la macchina dall'autorimessa;

se siano a conoscenza che il suddetto professore uscì illeso per un miracolo dall'incendio con tutta la vettura;

se siano a conoscenza che il professor Antonino Russo era già stato aggredito in aula da alcuni studenti i quali successivamente bruciavano il registro di classe;

se siano a conoscenza che analoga aggressione subiva anche la professoressa Anna De Vita, la quale a stento riusciva a sottrarsi al pestaggio;

se siano a conoscenza che lo scorso anno 1974 il preside professor Puglisi dovette rassegnare le dimissioni perché impossibilitato a contenere la violenza e a dirigere la scuola.

« Se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per rendere all'istituto suddetto ordine e serenità e quindi sicurezza fisica per gli insegnanti che vi lavorano.

(3-03185)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere, facendo riferimento alla legge 6 agosto 1974, n. 366, che stanziava fondi per lavori di "sicurezza, completamento ed adeguamento dei porti italiani":

se è a conoscenza del vivissimo malcontento suscitato, in seguito alla firma dallo stesso apposta sul decreto che assegna lire 160 miliardi ai maggiori porti italiani, nella popolazione di Messina, il cui porto è stato incredibilmente escluso dalla ripartizione dei fondi;

l'interrogante fa presente che Messina, una fra le maggiori 15 città italiane, con un porto di rilevante importanza turistica e commerciale, è una città prevalentemente "turistica" — essendo del tutto priva di solide strutture industriali — ed il suo porto è una delle più valide e sicure fonti di sostentamento e di vita;

l'interrogante chiede quali sono stati in questo caso i criteri adottati per la ripartizione dei fondi a disposizione e quale linea politica e programmatica si è seguita per discriminare un porto quale quello di Messina a favore di numerosi altri "piccoli e di ben minore importanza";

l'interrogante desidera sapere in considerazione di quanto sopra, se non si ritiene

opportuno intervenire tempestivamente ed autorevolmente per colmare tale grave lacuna nel preminente interesse di una città già troppe volte in passato discriminata ed emarginata.

(3-03186)

« PAVONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che un autorevole settimanale romano riporta una dichiarazione del dottor Attilio Lercari collaboratore dell'industriale Piaggio accusato di aver finanziato la "Rosa dei venti", secondo la quale gli unici finanziamenti fatti andarono a beneficio del PSI e di altri partiti di governo, allo scopo, pare, di favorire l'industria zuckeriera, — se la dichiarazione del collaboratore di Piaggio si riferisce a fatti realmente avvenuti e in caso affermativo, per quali motivi i magistrati padovani che nel contesto dell'istruttoria sulla "Rosa dei venti", vennero a conoscenza di questi finanziamenti, non hanno mai fatto cenno della cosa o comunque non hanno approfondito i fatti cui sopra che possono cambiare sostanzialmente l'essenza delle accuse nei confronti di presunti golpisti, avendo quindi inconsapevolmente coperto altre manovre dei centri di potere politico di Governo e fiancheggiatori.

(3-03187)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

se sia a conoscenza che elementi di un collettivo aderenti al movimento extra-parlamentare di sinistra denominato "Avanguardia Operaia", hanno partecipato ad un corso pratico di guerriglia presso un campo d'addestramento militare dei feddain in Giordania;

se sia a conoscenza che il fascicolo con il "diario" riguardante il corso suddetto, reperito durante una perquisizione dell'autorità giudiziaria nell'abitazione di un esponente milanese di "Avanguardia Operaia", è stato sottratto da ignoti dalla pratica giudiziaria in possesso della procura della Repubblica di Milano che appunto sta conducendo un'inchiesta sul suddetto movimento, come riferisce un noto settimanale;

se e quali provvedimenti intenda adottare per prevenire ed impedire il ripetersi di simili azioni che sottraendo materiale istrut-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

torio ritardano e pregiudicano il corso della giustizia che deve colpire i mandanti, i sostenitori e gli esecutori della strategia della guerriglia.

(3-03188)

« SACCUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere:

quali provvedimenti siano stati presi per garantire la difesa interna dello Stato contro i movimenti eversivi della estrema sinistra extra-parlamentare (tra i quali il più temibile è senz'altro "Avanguardia Operaia"), in conseguenza ai sequestri di manuali della guerriglia e molti altri documenti sovversivi ed eversivi, operati dall'autorità giudiziaria nelle abitazioni di esponenti del suddetto movimento;

se sono state prese adeguate misure di controllo presso le aerostazioni, le stazioni ferroviarie, portuali e i caselli autostradali allo scopo di individuare e fermare elementi stranieri sospetti o sospettabili di appartenenza o collegamento con il suddetto movimento che vanta aderenze e collaborazioni con gruppi guerriglieri clandestini in tutto il mondo;

infine, quale peso sia stato dato all'informazione di un noto settimanale che ha pubblicato recentemente una raccolta di istruzioni tratte da documenti sequestrati ad un militante di "Avanguardia Operaia", riservate agli iscritti, da mettere in pratica in caso di guerra civile.

(3-03189)

« SACCUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati predisposti o si intendano predisporre per la salvaguardia delle libertà costituzionali dei cittadini.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere quali concrete misure preventive il Governo intende adottare nei confronti della dilagante violenza fascista per prevenire attentati e vili aggressioni come quella subita nella tarda serata di venerdì 14 febbraio 1975 dal consigliere socialdemocratico della Regione Lazio Franco Galluppi.

(3-03190)

« CARIGLIA, POLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se è a conoscenza dell'ultimo grave atto di teppismo operato in Bergamo da un grup-

po dell'ultrasinistra contro un redattore del *Giornale di Bergamo* che, nell'adempimento del proprio servizio, si era recato all'università in occasione delle elezioni in quell'istituto;

se è a conoscenza del documento approvato dalla redazione del giornale che così si esprime: "in relazione alla aggressione subita da un collaboratore del *Giornale di Bergamo* all'uscita dell'università in città alta, aggressione preordinata da un gruppo di teppisti e facilitata dall'inspiegabile assenza delle forze dell'ordine, la redazione del *Giornale di Bergamo* riunita in assemblea straordinaria esprime la più severa condanna per l'episodio inqualificabile inteso a sopprimere i più elementari principi di libertà e di democrazia e stigmatizza la permissività con cui i tutori dell'ordine esplicano il loro mandato".

« L'interrogante vuol sapere, di fronte a simili pesanti denunce, che coinvolgono la responsabilità delle forze dell'ordine, perché agenti e carabinieri che erano stati dislocati all'università nella mattinata per le elezioni, in quanto già si erano verificati incidenti, siano stati tolti nelle ore pomeridiane; perché gli ultrasinistra hanno potuto fare picchetti e impedire, impuniti, senza l'intervento della forza pubblica, il libero esercizio del voto agli studenti universitari; se egli non ritenga una volta per sempre di intervenire nella situazione di questa città che è veramente senza protezione, è in balia della delinquenza a ogni livello e che è indignata per quanto sta avvenendo da ormai troppo tempo senza che concretamente siano state messe in atto misure per la sicurezza e per la tranquillità di tutti i cittadini.

« L'interrogante fa presente che questo è l'ultimo episodio di una catena di delitti, dagli assalti continui alla sede del MSI-destra nazionale, alle violenze contro le persone sempre effettuate dagli ultra di sinistra, alle incivili manifestazioni di blocco stradale e dei cortei sempre tollerati, alla selvaggia aggressione ad una studentessa, persino all'impossibilità di libera circolazione, all'occupazione del palazzo di giustizia, il tutto sempre denunciato sia con atti giudiziari sia con interrogazioni parlamentari, sia con lettere e continui richiami agli organi di polizia.

« L'interrogante chiede perché il Ministro non abbia mai risposto alle interrogazioni a lui fatte sull'ordine pubblico a Bergamo, e, di fronte a tale situazione pericolosa e piena di tensione, augurandosi che anche i parla-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

mentari bergamaschi del partito di maggioranza si preoccupino e si interessino di questo fondamentale problema, invita il Ministro immediatamente a provvedere e chiede innanzitutto se egli non ritenga indispensabile aumentare a Bergamo il contingente degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri, dando disposizione di stroncare definitivamente il teppismo e la violenza.

(3-03191)

« TREMAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover considerare la insufficienza di rappresentatività derivante dalle elezioni svoltesi nelle università italiane a cui hanno partecipato in media solo il 10 per cento dei giovani, a causa di un inammissibile clima di intimidazione e di violenza instaurato da gruppi extraparlamentari.

« Tale clima ha impedito alla stragrande maggioranza degli studenti di esercitare un diritto democratico, col risultato che il responso delle urne è completamente falsato.

« La consultazione promossa dai decreti delegati non ha così, alla prova dei fatti, per quanto riguarda l'università, corrisposto alla esigenza di coinvolgere attivamente la maggioranza degli studenti alla gestione democratica della scuola.

« Gli interroganti inoltre chiedono di conoscere perché si sia tollerato che gli studenti non abbiano potuto liberamente esercitare un diritto democratico e non si sia fatto tutto quanto necessario per isolare i violenti e per reprimere con la dovuta severità manifestazioni di intolleranza incompatibili con il regime democratico stabilito dalla Costituzione.

(3-03192)

« BELLUSCIO, NICOLAZZI, AMEDEI, POLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per sapere, in relazione a quanto verificatosi la scorsa settimana negli atenei italiani dove circa 800.000 studenti universitari sono stati chiamati a votare per eleggere i propri rappresentanti negli organismi di gestione, in modo particolare alle intimidazioni e alle violenze subite dagli universitari anticomunisti all'interno delle università e nelle immediate adiacenze dove nessun servizio d'ordine preven-

tivo era stato disposto, e quindi alla legalizzazione e al riconoscimento implicito di "polizie private" che con le loro azioni tendenti sia al boicottaggio che alla selezione degli studenti che si sono recati negli edifici universitari allo scopo di esercitare il loro diritto di voto, se — anche in considerazione della bassissima percentuale dei votanti che ha escluso 7 aventi diritto su 10 proprio per il clima voluto dagli extraparlamentari di sinistra e dalla Federazione giovanile comunista italiana che ha sollecitato e consentito l'intervento di delegazioni operaie (non soltanto a Milano) nei "servizi d'ordine" e nei "picchetti" — questo turno elettorale, dopo 8 anni di assenza di vita democratica negli atenei, debba e possa considerarsi valido dal punto di vista formale e per gli scopi che una consultazione elettorale si propone; e quali provvedimenti, in modo particolare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, intendano adottare per la evidente omissione di atti di ufficio per quanto riguarda intimidazioni e violenze penalmente perseguibili, e quali giustificazioni adducano ad una tale situazione rivelatasi sin dal primo giorno delle elezioni e protrattasi fino alla chiusura delle urne.

(3-03193)

« CERULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti della redazione del *Gazzettino Padano* emittente regionale RAI, al fine di riportarla nei limiti consentiti dall'obiettività dell'informazione.

« In particolare modo si chiede quale controllo si intenda esercitare sul notiziario di tale emittente che ormai da diversi anni supera in faziosità e disinformazione gli organi di stampa della sinistra extraparlamentare, scagliandosi contro uomini e partiti rappresentati in Parlamento con la sola eccezione dei partiti socialcomunisti.

(3-03195) « BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, SERVELLO, PETRONIO, BOLLATI, TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se intende esprimere una condanna aperta del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

l'illegittimo sciopero dei magistrati, data la essenzialità del servizio giudiziario; e se intende, comunque, disporre il pagamento degli arretrati, secondo la sentenza del Consiglio di Stato, evitando ogni ulteriore turbamento dei rapporti tra i poteri e troncando ogni tentativo di prevaricazione del legislativo sul giudiziario attraverso una interpretazione autentica di vecchie leggi.

(3-03196)

« RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere se è vero che il comitato tecnico nominato dall'allora ministro Preti per l'ubicazione dell'aeroporto internazionale di Napoli nell'area Lago Patria, ha incontrato difficoltà tecniche insuperabili e se risponde al vero che la NATO negli ultimi mesi, ha raddoppiato gli impianti *radar* esistenti in detta area;

se è a conoscenza del conflitto di competenza sollevato sull'ubicazione del suddetto aeroporto dall'ex ministro dei lavori pubblici Lauricella nei confronti dell'ex ministro dei trasporti e dell'aviazione civile che per altro smise di fare la scelta dell'area con decreto motivato, perché in difformità col parere dei lavori pubblici;

se consta che mentre l'Ente autonomo Volturno provvede ad eseguire tempestivamente la richiesta variante in area Grazzanise sud, l'amministrazione provinciale di Napoli non ha spostato le piste di 15 gradi, come richiesto, per evitare le interferenze con gli aerei militari della base di Grazzanise;

e quindi se risponde al vero che in area Lago Patria s'appalesa impossibile realizzare il necessario parallelismo tra le piste civili e quelle militari di Grazzanise;

se è vero che in seguito al sopralluogo del comitato tecnico, è stata accertata l'impossibilità di allontanare le testate verso terra delle piste a causa del ritardo ferroviario, onde consentire la sicurezza dei decolli e atterraggi lato terra;

se non ritiene accertare l'esistenza o meno dei suddetti ostacoli tecnici, riscontrati nell'area di Lago Patria, per cui oltre alla mancanza di sicurezza della navigazione, vi sarebbe l'inagibilità a terra.

« In conseguenza, se e quali provvedimenti intenda adottare, e quale conto intende dare al parere del Ministro dei lavori pubblici.

(3-03197)

« BRANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere quali elementi può fornire, in ordine allo sciopero dei tremila ufficiali giudiziari;

per sapere se è esatto che, dopo 40 anni di servizio, gli ufficiali giudiziari vanno in pensione con circa 100.000 lire; se è esatto che per una esecuzione percepiscono 185 lire, dalle quali si deve togliere un 20 per cento che, in parte va allo Stato, e in parte all'Ufficio; che si debbono pagare il personale dipendente e la cancelleria; che non godono di ferie, né sono retribuiti per il lavoro festivo né per quello notturno; che del loro lavoro straordinario il 95 per cento va allo Stato; che debbono svolgere il lavoro penale completamente gratis; che si vedono tassare le trasferte come se fossero una diaria e non un effettivo rimborso spese;

per sapere, se così stanno le cose, i motivi per i quali il Ministro rifiuti, come si afferma, di ricevere perfino le rappresentanze sindacali degli ufficiali giudiziari e quindi contribuisca largamente alle disfunzioni così giustamente lamentate.

(3-03198) « NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIeli VITTURI ».

## INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, in relazione all'andamento delle elezioni universitarie che si sono svolte dopo 8 anni nelle università italiane e facendo riferimento in modo particolare agli episodi di violenza largamente e nei particolari riferiti dai maggiori organi di stampa per quanto si è verificato a Milano, Bologna, Firenze e Roma (*Corriere della Sera, Il Resto del Carlino, La Nazione ed il Giornale d'Italia*) sulla presenza dentro e fuori gli edifici universitari di gruppi di teppisti appartenenti al Movimento studentesco, al PDUP per il comunismo, a Lotta continua, ad Avanguardia operaia ed Avanguardia comunista che hanno fatto rispettare con la violenza la loro "legge", parte per l'assenteismo, parte per il boicottaggio, parte per tenere lontani dai seggi elettorali con intimidazioni gli universitari che comunque non avrebbero votato le liste di sinistra: considerando l'intromissione nei cosiddetti "servizi d'ordine" delle forze sindacali che han-

no congiuntamente varato un comunicato sulla opportunità dei "presidi operai"; considerando che soltanto a Milano sono stati concessi a questo scopo, nei giorni delle votazioni oltre 400 permessi sindacali; che a Roma, nell'assoluta assenza di adeguati servizi d'ordine dello Stato sono stati minacciati, percossi ed allontanati studenti non di sinistra e che gli stessi candidati, in taluni casi, non sono stati in condizione di esercitare il loro diritto. In modo particolare è stata documentata anche fotograficamente la presenza di "corridoi umani" di extraparlamentari di sinistra (*Corriere della Sera* del 13 febbraio 1975) che hanno selezionato gli studenti che si recavano a votare, allontanandone la maggior parte con urla, slogan offensivi, sgambetti e spintoni. Alla "Statale" di Milano le azioni intimidatorie sono state accompagnate da autentiche *kermesse* con la vendita e l'offerta di pubblicazioni disfattiste e raccolta di firme per il "MSI fuorilegge".

« Il più delle volte l'inserimento nei "corridoi" di operai, socialisti, comunisti e democristiani ha provocato l'ingrossamento delle file degli extraparlamentari impegnati sia nel boicottaggio sia per aumentare la folla degli astensionisti.

« Considerando il clima che ha preceduto le elezioni, appare oggi ancor più grave ed anacronistica l'assenza dell'autorità dello Stato che proprio alla vigilia delle elezioni non aveva esitato a proibire, per motivi di ordine pubblico, comizi e manifestazioni del Fronte anticomunista romano a Roma sabato 8 febbraio 1975 e in altre sedi universitarie. Alla bassissima percentuale dei votanti dovuta essenzialmente al clima di intimidazione creato dalla sinistra parlamentare ed extra va aggiunta la leggerezza con la quale centinaia di schede, in fase di scrutinio, sono state considerate non valide, ogni qualvolta è stato posto in discussione un caso che escludeva, comunque, un voto comunista.

« Tutto ciò premesso l'interpellante pone al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri interessati il quesito sulla validità di queste elezioni universitarie considerando l'opportunità di predisporre, subordinatamente se il recente turno elettorale sarà omologato, tutti gli strumenti indispensabili per salvaguardare la democraticità della istituzione e la libera circolazione delle idee nell'ambiente universitario sia nel normale svolgimento dell'attività didattica sia nella eccezionalità di una consultazione elettorale con le stesse regole delle normali elezioni amministrative e politiche; anche considerando che

il clima della violenza continua e che questa mattina un consigliere regionale del MSI-destra nazionale, nel presentare le liste all'università di Catania dove si voterà il 3 e il 4 marzo 1975 è stato aggredito e malmenato e che in precedenza, per esercitare liberamente il suo diritto, aveva inutilmente chiesto l'intervento della pubblica sicurezza; successivamente sono scoppiati gravi incidenti nel corso dei quali è stato fatto uso delle armi da fuoco.

(2-00591)

« CERULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il sottosegretario agli interni, senatore Scardaccione ha ritenuto di indire, dandone larga ed inusitata pubblicità giornalistica, una riunione con la partecipazione del prefetto e del questore di Napoli, al fine di "esaminare la situazione napoletana alla luce dei recenti episodi di violenta intemperanza politica", sollecitando le autorità napoletane per una "intensificazione delle misure di prevenzione già disposte... perché ogni turbativa dell'ordine costituzionale sia immediatamente repressa e perché i responsabili siano perseguiti a norma di legge".

« Gli interpellanti sottopongono alla attenzione del Ministro che le suddette allarmistiche e catastrofiche enunciazioni contenute nel comunicato stampa del sottosegretario appaiono incredibili alla intera cittadinanza napoletana che ben conosce la reale situazione dell'ordine pubblico cittadino che, almeno per quanto riguarda le situazioni politiche, appare di gran lunga più tranquillo nei confronti delle condizioni di vera e propria guerriglia esistente in numerose altre province d'Italia; e ciò anche perché la operativa presenza di una forte, larga ed altamente qualificata formazione politica della Destra nazionale, costituisce riconosciuto elemento d'ordine e di civile comportamento.

« Pertanto gli interpellanti avanzano il sospetto che la riunione suddetta e soprattutto l'ostentata pubblicità ad essa conferita, possa costituire un deplorable tentativo di pressione nei confronti delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico della provincia di Napoli e possa anche essere strumentato da forze politiche avversarie ed in particolare di sinistra, per manovre di provocazione politica, tendenti a diffamare la Destra nazionale nei confronti dell'opinione pubblica; manovre già più volte denunciate dagli inter-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1975

pellanti alle locali autorità; e ciò specie in vista di prossime consultazioni elettorali, con il chiaro intento di neutralizzare e comprimere eventuali successi della Destra nazionale, la cui prevedibilità turba i sonni dei partiti socialcomunisti e preoccupa sensibilmente anche i partiti al Governo.

(2-00592) « ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLO, COTECCHIA, CHIACCHIO, ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per chiedere — premesso che:

in sede di discussione dello stato di previsione del Ministero dell'industria presso la XII Commissione, il ministro Donat-Cattin aveva comunicato che stava predisponendo un piano energetico nazionale che avrebbe quanto prima sottoposto al Parlamento;

che in questi giorni si è appreso dalla stampa che il Ministro avrebbe comunicato

ai sindacati la decisione di ordinare al più presto un blocco di 14 centrali nucleari, accantonandone altre 6 per il 1977;

che sempre dalla stampa si apprende che il Ministro avrebbe chiesto con " lettere imperative " all'ENEL ed al CNEN di predisporre l'avvio degli appalti e che il problema del tipo di centrale da scegliere tra la licenza Westinghouse per reattori ad acqua pressurizzata e General Electric per reattori ad acqua bollente sarebbe stato salomonicamente deciso dividendo a metà gli ordini; —

che su un programma ed una scelta essenziale per l'avvenire del paese, prima di prendere decisioni di qualsiasi natura si svolga un dibattito parlamentare, secondo gli impegni che lo stesso Ministro aveva assunto, affinché le scelte necessarie siano fatte con la più ampia partecipazione e con il massimo di informazione.

(2-00593)

« CORTI ».